



# Pianificazione delle risorse e negoziazione del budget in ambito ospedaliero



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI FERRARA  
- EX LABORE FRUCTUS -

dott. Franco Guerzoni – AA 2015-2016

# Franco Guerzoni

---

- ▶ Diploma di **infermiere professionale**, Ferrara, 1981-1984
  - ▶ Abilitazione a **funzioni direttive nell'assistenza infermieristica**, Ferrara, aa 1990-1991
  - ▶ Laurea in **Scienze dell'Amministrazione dei Servizi Sociali e Sanitari**, università degli studi di Modena e Reggio Emilia, aa 2004-2005 [*La misura dell'output ospedaliero nell'ambito del sistema di finanziamento a DRG del sistema sanitario nazionale*, relatore prof. Carlo Hanau]
  - ▶ **European Computer Driving Licence**, Ferrara, 2008
  - ▶ Laurea Magistrale in **Scienze Infermieristiche ed Ostetriche**, università degli studi di Ferrara, aa 2009-2010 [*Impiego delle informazioni ricavabili dalla scheda di dimissione ospedaliera nel governo dell'azienda. Un progetto di ricerca presso l'ospedale di Stato della Repubblica di san Marino*, relatore dott. Davide Fabbri]
- 



# Franco Guerzoni

---

- ▶ Responsabile del Nucleo Aziendale dei Controlli (Delibera 81 del 22/05/2013);
- ▶ Referente Aziendale
  - ▶ per la qualità della compilazione della Scheda di Dimissione Ospedaliera dal 1997;
  - ▶ per la gestione dei dati all'interno del progetto dell'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale dell'Emilia Romagna "SOS.net. Rete sale operatorie sicure";
- ▶ Consulente dell'Authority per l'Autorizzazione, l'accreditamento e la Qualità dei Servizi Sanitari e Socio Sanitari della Repubblica di San Marino per la realizzazione del progetto di adozione della scheda di dimissione ospedaliera in qualità di strumento ordinario per la raccolta dei dati relativi a tutti i pazienti dimessi dalle diverse Unità Operative dell'Ospedale di Stato.



# Franco Guerzoni

---

- ▶ Collaborazione con il Servizio Governo Clinico, Qualità dell'Assistenza e Valorizzazione delle Professioni Sanitarie della Regione Emilia Romagna (Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, Servizio Presidi Ospedalieri) dal 2010 al 2013
- ▶ Componente del **Gruppo Regionale per il controllo di qualità della codifica della scheda di dimissione ospedaliera** della Regione Emilia Romagna (Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali) dal 2011
- ▶ Componente del **Gruppo Regionale di Lavoro ("linea 3") all'interno del progetto nazionale *it-DRG*** dal 2014



# Franco Guerzoni

---

## ▶ Recapiti di posta elettronica:

- ▶ [franco.guerzoni@unife.it](mailto:franco.guerzoni@unife.it)
- ▶ [f.guerzoni@ospfe.it](mailto:f.guerzoni@ospfe.it)

## ▶ Recapiti telefonici

- ▶ Ufficio: +39.0532.236736
- ▶ Fax: +39.0532.236907

## ▶ Home page

- ▶ <http://docente.unife.it/franco.guerzoni/>
- ▶ [http://www.unife.it/medicina/ls.infermieristica/studiare/minisiti/pianificazione\\_gestione\\_procedu/modulo-di-pianificazione-delle-risorse-e-negoziazione-budget](http://www.unife.it/medicina/ls.infermieristica/studiare/minisiti/pianificazione_gestione_procedu/modulo-di-pianificazione-delle-risorse-e-negoziazione-budget)





# Programma

# Prerequisiti

---

È raccomandabile aver frequentato i seguenti insegnamenti:

- ▶ Economia Aziendale
- ▶ Organizzazione e management aziendale
- ▶ Organizzazione aziendale in ambito sanitario
- ▶ Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali e sanitari (1° anno di corso)
- ▶ Programmazione sanitaria (2° anno)



# Informazioni sul corso

---

## Calendario

Martedì 5 aprile 2016, 9.00-13.00

Giovedì 7 aprile 2016, 9.00-13.00

Giovedì 28 aprile 2016, 09.00-13.00

Lunedì 9 maggio 2016, 09.00-13.00

Tutte le lezioni si terranno in aula  
Canani

## Esame

Test **scritto**:

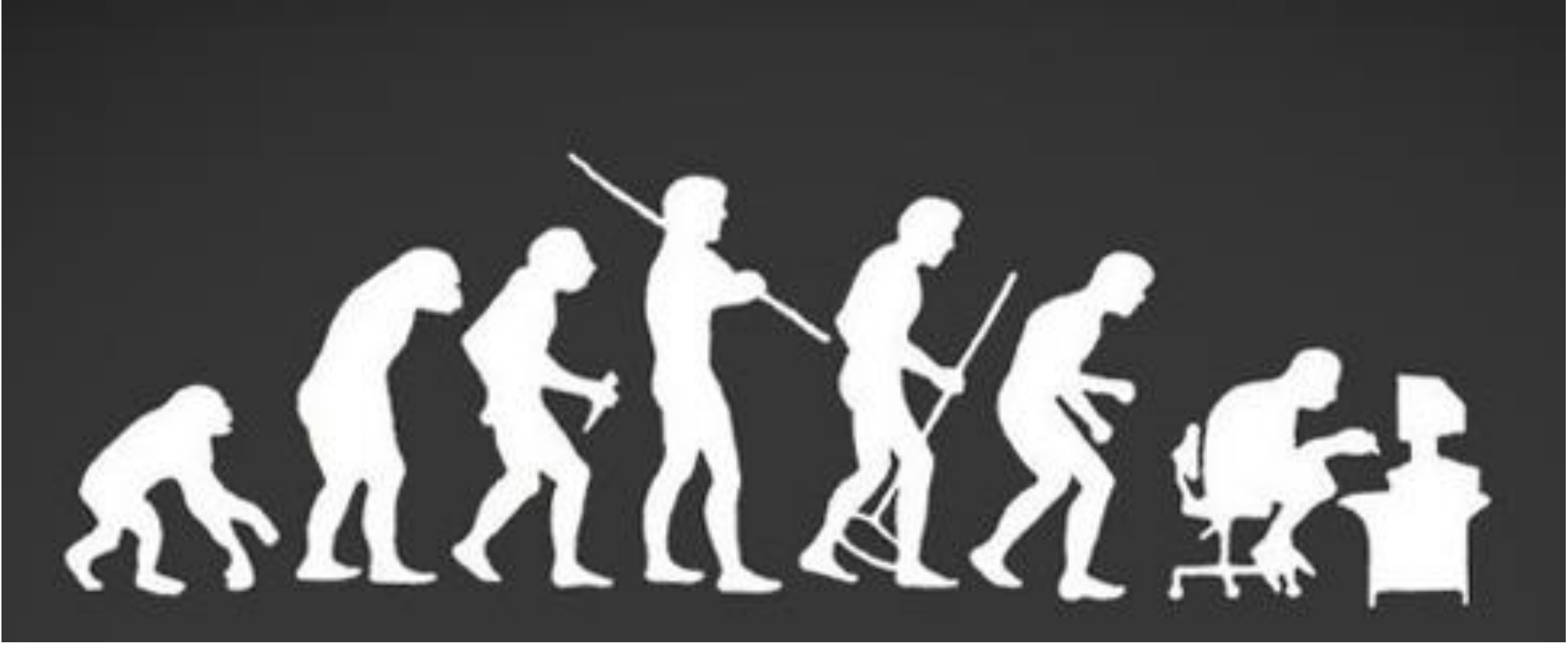
- ▶ 30 domande a risposta multipla
- ▶ la sufficienza (18/30esimi) si raggiunge con **15 risposte esatte**; ogni risposta esatta oltre la 15° incrementa la valutazione
- ▶ 1 punto ogni risposta esatta
- ▶ 0 punti per ogni risposta sbagliata o non data
- ▶ tempo: **90 minuti**.

In caso di prova insufficiente, seguirà una prova di recupero concordata con il docente





# Bisogni e risorse



# Bisogni

---

La persona ha una varietà di **bisogni** potenzialmente illimitati ed in continua evoluzione. Si può trattare di bisogni

- ▶ **primari**, se connessi alla sopravvivenza (sfamarsi, riposare, ecc.), o
- ▶ **secondari** se riferiti ad esigenze non indispensabili per la vita umana.

Con l'evolversi delle abitudini di consumo, si è assistito al passaggio di alcuni bisogni da una categoria ad un'altra (ad esempio: bisogno di disporre di un'auto, di un televisore o di un telefono).

I desideri dell'uomo sono, di fatto, illimitati (ogni uomo può sempre desiderare qualcosa di nuovo e non esistono limiti alla fantasia), tuttavia, non dispone di risorse altrettanto illimitate, necessarie per soddisfare i propri bisogni; al contrario, le risorse sono **scarse**, non disponibili in quantità sufficienti per far fronte a qualsiasi prevedibile fabbisogno umano presente o futuro.

---



# Scarsità delle risorse

---

Parlare di «risorsa scarsa» significa mettere in evidenza la caratteristica di ***limitatezza***, cioè affermare che un determinato bene non è disponibile in quantità illimitata.

Ciò non significa che tale risorsa sia disponibile in piccole quantità. Per esempio, il petrolio o il carbone sono risorse necessariamente scarse, perché sono disponibili in quantità limitate, ma non si può affermare che la quantità di petrolio esistente sul pianeta terra sia *poca*.



# Scarsità delle risorse

---

La scarsità di una risorsa dipende da numerosi fattori ed è variabile nel **tempo** e nello **spazio**.

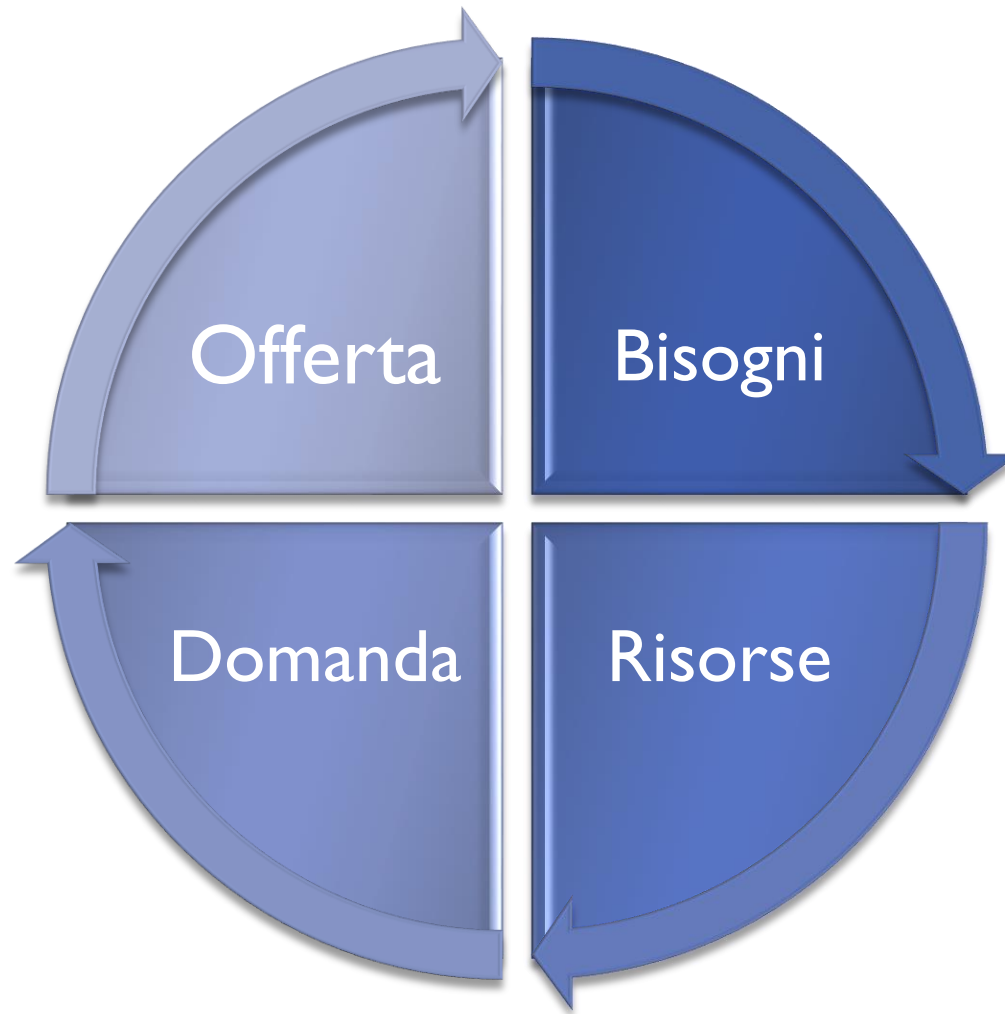
Una risorsa che in passato non era possibile considerare scarsa, può diventarlo ai giorni nostri. Ad esempio, il petrolio non era scarso prima che se ne scoprisse l'utilità come combustibile; oggi è certamente una risorsa scarsa; in futuro, quando si utilizzeranno energie alternative ed esso non sarà più utilizzato, potrebbe non essere più una risorsa scarsa.

Anche lo **spazio** influenza la scarsità di certe risorse, facendo assumere un significato diverso al medesimo bene in relazione all'area geografica.

Basti pensare al valore dell'acqua in una zona desertica ed una equatoriale durante la stagione delle piogge.

---





# Bisogni

---

Esistono diverse classificazioni dei bisogni, a seconda delle variabili prese in considerazione:

- ▶ Ricorrenza: i bisogni possono suddividersi in **continui** e **periodici** a seconda che la loro manifestazione si presenti quotidianamente o ad intervalli di tempo.
- ▶ Prevalenza: si rileva la presenza di bisogni **principali** e bisogni **accessori**; mentre alcuni risultano estremamente importanti da soddisfare, altri possono essere disattesi.
- ▶ Differibilità: si ha in questo caso bisogni **indifferibili** e bisogni **differibili**.
- ▶ Dipendenza: si rileva la presenza di bisogni **rigidi** e bisogni **elastici**, a seconda della possibilità dell'individuo di rinunciare al loro soddisfacimento.
- ▶ Un'altra distinzione è tra bisogni **fisici**, se relativi a necessità corporali, e bisogni **psichici**, se connessi a necessità spirituali.



# Bisogni

---

Anche se possono sussistere delle eccezioni, in linea di principio:

- ▶ i bisogni **primari** sono continui, principali, indifferibili e rigidi.
- ▶ al contrario, i bisogni **secondari** tendono ad essere periodici, accessori, differibili ed elastici.





# Beni

---

Il **bene** può avere carattere materiale o immateriale.

- ▶ Nel primo caso si tratta di un'entità tangibile ed è connesso principalmente alla soddisfazione dei bisogni cosiddetti "primari" (sfamarsi, dissetarsi, riposarsi, ecc.).
- ▶ Nell'altra circostanza, si tratta di un'entità intangibile, ed è rivolto principalmente alla soddisfazione dei bisogni cosiddetti "secondari" (acculturarsi, divertirsi, ecc.).

In ogni caso, assume una particolare rilevanza il servizio che scaturisce dal bene, tangibile o intangibile che sia.

---



# Beni

---

Molti bisogni sono soddisfatti dal concorso di più beni ***complementari***:

- ▶ lo zucchero è un bene complementare del caffè: ad un aumento del prezzo dello zucchero i consumatori possono ridurre sia la domanda dello zucchero che la domanda di caffè
- ▶ la benzina è un bene complementare alle automobili: un aumento eccessivo del prezzo della benzina riduce la vendita delle automobili



# Beni

---

Uno stesso bisogno può essere soddisfatto da beni differenti (beni **fungibili**). I beni fungibili possono essere sostituiti con altri appartenenti allo stesso genere; le cose infungibili, non possono essere sostituite con cose appartenenti allo stesso genere.

- ▶ un libro appena edito è certamente fungibile, ma se è una rara copia di un libro non più stampato, o se è, ad esempio, una copia con dedica dell'autore, non è più sostituibile, quindi diventa un bene infungibile
- ▶ il comodato ha ad oggetto cose infungibili (art. 1803 c.c.) poiché bisogna restituire la stessa cosa ricevuta; il mutuo ha ad oggetto cose fungibili (art. 1813 c.c.) perché devono essere restituite cose della stessa specie e qualità



# Beni

---

Per alcuni beni, le caratteristiche rilevate sono numerose e variabili (beni ***differenziabili***); in altri casi la caratteristica rilevante è una sola, uniforme e costante (beni non differenziabili, denominati ***commodities***)

- ▶ I miei vestiti soddisfano determinati e specifici bisogni (mantenermi al caldo d'inverno, proteggermi dalle intemperie, identificarmi come professionista - divisa - ma ogni impresa produce capi contraddistinti da specifiche caratteristiche; così per il mio computer, per la mia macchina, ...: sono *beni differenziabili* che ciascuna impresa può fare diversamente dagli altri.
  - ▶ I beni non differenziabili «*sono tutti uguali*», anche se prodotti da imprese diverse (latte, zucchero, caffè, ...)
- 



# Beni

---

Alcuni beni sono illimitatamente **disponibili**, mentre altri sono ottenibili solo in quantità limitate.

Il **consumo**, che si traduce nell'utilizzo di **beni**, permette di appagare e soddisfare i **bisogni**; tuttavia, non tutti i beni sono **disponibili** liberamente né in quantità sufficiente a soddisfare i bisogni di tutti gli individui e/o nella quantità (e qualità) che ciascuno riterrebbe adeguate

Ne consegue che i primi (l'acqua, l'aria, ecc.) sono liberamente fruibili, mentre gli altri, in conseguenza della loro scarsità, lo sono dietro il pagamento di un corrispettivo.

Questi ultimi rappresentano pertanto dei **beni economici**, nel senso che per procurarseli, ogni soggetto deve sopportare un sacrificio economico.

---



# Beni economici

---

I beni materiali e immateriali (*quali, ad esempio, i servizi*) si definiscono *economici* se:

- ▶ possiedono le caratteristiche di **utilità** per il soddisfacimento di bisogni individuati e
- ▶ sono in **quantità limitata**.

Sono *non economici* o *liberi* i beni non sottoposti al limite di scarsità

L'*attività economica* (*processi di produzione, di trasferimento e di consumo della ricchezza che l'uomo svolge con risorse scarse per il soddisfacimento dei bisogni*) si manifesta prioritariamente nel lavoro: lavoro che è di persona e di persona come parte della famiglia e di altri istituti.

---



# Attività economica

---

In prima approssimazione, per soddisfare un **bisogno** occorre procurarsi uno specifico **bene**, che verrà poi **consumato**.

Si parla, in questo caso, rispettivamente, di attività di acquisizione e di consumo.

Gli uomini non sono capaci di procurarsi direttamente tutti i beni necessari per il soddisfacimento dei loro bisogni.

Spesso si rende pertanto necessario operare uno **scambio** di beni fra diversi soggetti.



# Attività economica

---

Nell'antichità, tale scambio avveniva mediante il **baratto**, ovvero tramite la permuta di alcuni beni con altri. Successivamente, dopo l'introduzione della moneta, lo scambio avviene solitamente fra la **moneta** (posseduta dall'acquirente) ed il bene economico (posseduto dal venditore).

Inoltre, mentre alle origini l'uomo si procurava i beni direttamente dal territorio mediante la raccolta, la caccia e la pesca, successivamente ha cominciato a produrli mediante una specifica attività (agricoltura, artigianato, ecc.).

In definitiva, quindi, attualmente l'**attività economica** comporta la realizzazione delle seguenti funzioni: produzione, scambio e consumo.

---





# Attività economica

---

L'attività di produzione e di consumo di beni economici si svolge nei sistemi economici progrediti, secondo una vasta gamma di operazioni. L'attività economica non è solo attività di produzione. Riconosciamo 8 classi di operazioni:

- ▶ Operazioni di trasformazione fisico-tecnica
- ▶ Negoziazioni di beni privati e pubblici
- ▶ Negoziazioni di capitali e di prestito (o negoziazioni di credito)
- ▶ Negoziazione di rischi specifici (assicurazione)
- ▶ Negoziazione di capitale proprio (capitale di rischio)
- ▶ Negoziazioni di lavoro
- ▶ Operazioni di organizzazione
- ▶ Operazioni di rilevazione e di informazione





Le *persone*, nel loro complesso divenire, perseguono molteplici *fini* di varia natura e grado.

Il perseguimento di tali fini suscita *bisogni*.

Per soddisfare i bisogni le persone svolgono, tra l'altro, l'*attività economica*, ossia l'attività di produzione e consumo di *beni economici*

Gran parte dell'attività economica si svolge nell'ambito di *istituti*, in particolare di tre classi di istituti dei quali le persone sono membri: *famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche*

---



# Attività economica

---

Ciascun **istituto** è soggetto ad un ***rischio economico generale***, ossia alla possibilità che le combinazioni economiche complessive producano utili e perdite che ne sostengono o minacciano la vita duratura. Tale rischio è generalmente connotato all'autonomia dell'istituto: fa necessariamente capo all'istituto (non trasferibile ad altri) se ed in quanto esso intenda salvaguardare la propria autonomia economica.

Ciascun istituto è soggetto anche a **rischi specifici** che possono essere oggetto di copertura mediante assicurazioni (rischi negoziabili a fronte del pagamento di un premio)



# Attività economica

---

Tutte le imprese svolgono attività di **produzione economica** (insieme di operazioni di trasformazione tecnica e di negoziazione di beni, di rischi specifici e di crediti)

Non tutte le imprese attuano in senso stretto ***produzione di beni*** (merci o servizi):

- ▶ Imprese manifatturiere → merci
- ▶ Imprese di servizi → di trasporto, di consulenza, di custodia, ...
- ▶ Imprese commerciali → svolgimento di negoziazioni aventi per oggetto beni, crediti di prestito e rischi specifici



# Attività economica

---

Comunque svolta, la *produzione economica* non è il **fine** dell'impresa, bensì la ***funzione caratteristica*** che essa svolge nelle economie di mercato.

La remunerazione del lavoro e del capitale proprio è il ***fine dell'impresa*** nel senso che si tratta del fine perseguito dalle due categorie di persone (prestatori di lavoro e conferenti di capitale proprio) che hanno massimo rilievo per la formazione e per il governo dell'impresa.

In tal senso, il fine dell'impresa è la ***produzione di redditi*** (remunerazione capitale proprio e lavoro) che si attua attraverso la *produzione di beni* svolta secondo *efficienza*

---



# Attività economica

---

Le imprese devono svolgere la loro attività secondo una **condizione fondamentale** (principio, ma non fine o funzione): la condizione di *efficienza elevata e nel tempo crescente*

Questa condizione è strettamente correlata a:

- ▶ **Responsabilità nei confronti della collettività** che non vuole che le imprese sprechino risorse; al contrario, si aspetta un loro impiego sempre più efficiente
- ▶ Condizione di **successo nei confronti dei clienti, e rispetto alla concorrenza**: le imprese di successo sono orientate al cliente, al quale offre prodotti innovativi a prezzi convenienti
- ▶ Condizione necessaria per poter **remunerare convenientemente** tutte le condizioni di produzione e, con criticità massima, il lavoro e il capitale proprio



# Attività economica

---

Principio fondamentale dell'economia è l'*utilizzazione massimamente efficiente delle risorse scarse*, ossia dei beni economici (principio del minimo prezzo o del massimo risultato).

Nell'attività economica si tende a ottenere:

- ▶ un dato risultato con il minimo impiego di risorse o
- ▶ il massimo risultato da un dato insieme di risorse



# Principio di economicità

---

Non basta dire che, dati i beni scarsi e le modalità del loro impiego, si tratta di ottimizzarne le combinazioni nella produzione e nel consumo. Il **principio di economicità** deve essere inteso in senso più ampio e in un'ottica dinamica: si tratta di *massimizzare* la disponibilità dei beni, oltre che utilizzarli in modo ottimale; per fare ciò occorre *innovare*, cercare modalità più convenienti di svolgimento dell'attività economica

*L'economia non è solo la scienza dell'impiego ottimale delle risorse, ma è anche la scienza dell'innovazione delle modalità di svolgimento dell'attività economica*

L'innovazione economica non deve essere confusa con l'innovazione tecnologica, anche se spesso le due forme si manifestano congiuntamente.

---





# Bisogni

---

L'attività economica è svolta, congiuntamente ad attività di altra natura (religiosa, politica, artistica, sportiva, ...) per il soddisfacimento dei bisogni.

I bisogni sono suscitati dal perseguimento dei fini delle persone viste anche come membri d'istituto.

Una **teoria dei bisogni** è riferimento fondamentale di ogni altra teoria economica.



# social animal

realize potential & activate capacities

What a man can be, he must be

This level of need pertains to what a person's full potential is and realizing that potential. For example: desire to become an ideal parent, Expressed athletically, in painting, pictures, or inventions.

Self-actualization

**inventions**

spontaneity  
problem solving

morality  
creativity

Frustration-regression principle:  
If a higher level need remains unfulfilled, the person might regress to lower level needs that appear easier to satisfy

Esteem

to be respected  
to have self-esteem  
desire to be accepted  
valued by others

self-esteem  
social-esteem

confidence  
achievement  
respect

flustration  
regression

Love and belonging

friendship  
family

sexual  
intimacy

satisfaction  
progression

Safety needs

physical security  
interpersonal security

security of: body,  
employment, resources,  
morality, family,  
health, property

Physiological

breathing food water  
sex sleep homeostasis  
excretion

Access to the higher levels  
required satisfaction in the  
lower level needs

CLAYTON'S ERG

MASLOW

HIERARCHY OF NEEDS



# Bisogni

---

La teoria dei bisogni è essenziale per comprendere l'origine e i fini delle scelte compiute:

- ▶ nelle **famiglie**, in merito a tempi, modalità, intensità di prestazioni di lavoro nelle famiglie e in altri istituti; livelli e composizione dei consumi; risparmi e forme di investimento, ...
- ▶ nelle **imprese**, in merito alle scelte di volumi e di qualità dei beni da produrre, alle modalità di pubblicità, promozione e vendita, che sono in larga misura basate su ipotesi circa i bisogni dei clienti intermedi e finali;
- ▶ con le dovute varianti, lo stesso vale per le scelte degli **istituti pubblici**.



# Bisogni

---

I bisogni delle persone si dispongono in una gerarchia, in un ordine di priorità che si manifesta nelle variazioni delle scelte di consumo al variare dei redditi disponibili

L'ordine di priorità è piuttosto rigido per i bisogni e per i redditi più bassi, mentre variano in maniera più significativa le preferenze individuali in corrispondenza dei redditi più elevati

Al variare dei redditi disponibili (o al variare del prezzo), la domanda dei differenti beni varia con andamenti differenti (*elasticità della domanda*)





# Crisi, mangiamo meno carne: consumi come 30 anni fa

L'effetto più eclatante della riduzione del potere di acquisto degli italiani è il taglio nei consumi alimentari che sono tornati indietro di oltre 30 anni sui livelli minimi del 1981 ma a cambiare è stata anche la composizione della spesa per effetto della crisi che ha costretto le famiglie ad una profonda spending review con pesanti conseguenze sulle imprese del settore. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento alle conseguenze della crisi in attesa degli interventi annunciati dal Governo per ridurre cuneo fisco e aumentare il lavoro e la competitività delle imprese con interventi dall' Irpef all' Irap.

La spesa alimentare è la seconda voce del bilancio familiare dopo la casa con i consumi per abitante in alimentari e bevande a valori concatenati che - sottolinea la Coldiretti -



Dall'analisi della Coldiretti i consumi alimentari sono tornati indietro di 30 anni (© Franco Silvi/Ansa)

continuano a diminuire nel 2014 dopo che lo scorso anno sono scesi ad appena 1683 euro all'anno e bisogna tornare al lontano 1981 per trovare un valore più basso.

La crisi - sottolinea la Coldiretti - ha fatto retrocedere il valore della spesa alimentare per abitante, che era sempre stato tendenzialmente in crescita dal dopoguerra, fino a raggiungere l'importo massimo nel 2006 per poi crollare da allora progressivamente ogni anno e forse non ha ancora toccato il fondo. La situazione si è infatti aggravata nel 2013 in cui si è verificato il drammatico crollo storico della spesa, rispetto all'anno precedente, che non è mai stato così pesante con le famiglie italiane

Microsoft Advertising



che hanno tagliato dal pesce fresco (-20 per cento) alla pasta (-9 per cento), dal latte (-8 per cento) all'olio di oliva extravergine (-6 per cento) dall'ortofrutta (-3 per cento) alla carne (-2 per cento) mentre aumentano solo le uova (+2 per cento), sulla base dell'analisi della Coldiretti su dati Ismea relativi ai primi undici mesi.

L'andamento della spesa - sottolinea la Coldiretti - riflette la tendenza a privilegiare l'acquisto di materie prime di base come farina (+7 per cento), miele (+12 per cento) ma anche dei preparati per dolci (+6 per cento), in netta controtendenza rispetto al calo complessivo degli acquisti alimentari stimato pari al 4 per cento.

Cambia dunque il carrello della spesa degli italiani dove trovano più spazio le materie prime per la preparazione dei cibi a scapito di cibi pronti come ad esempio le merendine in calo del 3 per cento in valore o dei gelati che crollano del 7 per cento.

Oltre a un ritorno del fai da te casalingo che non si registrava dal dopoguerra, in generale si è assistito anche ad un calo nelle quantità di alimenti acquistati ma soprattutto all'affermarsi dei prodotti low cost a basso

prezzo in vendita nei discount che sono gli unici a fare registrare un aumento (+1,6 per cento) nel commercio al dettaglio nel 2013. A differenza di quanto è accaduto per tutti gli altri settori - sottolinea la Coldiretti -, dall'abbigliamento alle automobili, in cui gli italiani hanno rinunciato agli acquisti, per l'alimentare, che va in tavola tutti i giorni, questo non è possibile, almeno oltre un certo limite, ma si è verificato un sensibile spostamento verso i prodotti a basso costo per cercare comunque di risparmiare.

Dietro questi prodotti spesso si nascondono infatti ricette modificate, l'uso di ingredienti di minore qualità o metodi di produzione alternativi.

Il risultato è che nel 2013 sono aumentati del 14 per cento gli allarmi alimentari in Italia con ben 534 notifiche sulla sicurezza di cibi e bevande potenzialmente dannosi per la salute, sulla base del sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi (RASFF), rispetto al 2007 in cui è iniziata la crisi. Si tratta di un balzo record nel numero di notifiche nazionali al sistema di allerta comunitario per la prevenzione dei rischi alimentari, rispetto allo stesso periodo di

cinque anni fa, prima dell'inizio della crisi. Solo una minoranza di allarmi è dovuta - conclude la Coldiretti - a prodotti nazionali.

# Bisogni

---

A fronte di bisogni, di beni e di prezzi relativi «nuovi», le scelte delle persone sono soggetti a processi di *apprendimento*

Le **scelte** delle persone sono influenzate anche dalle attività di pubblicità e di promozione svolte dalle imprese, attività volte a influenzare sia le scelte relative ai beni *primari*, sia le scelte relative ai beni *voluttuari*.







Casamassima, apre  
Mediaworld: centinaia di  
persone in coda

In tanti hanno atteso in fila sin  
dalle prime ore del mattino.

L'apertura del negozio,  
prevista per le 10, è stata  
rinvitata di qualche ora  
facendo aumentare code e i  
disagi

<http://www.baritoday.it/economia/apertura-mediaworld-casamassima-29-novembre-2012.html>



# Bisogni



WHAT'S THAT?

Go shopping with just one credit card?



You can with a BANKAMERICARD—the credit card specifically designed for day-to-day shopping. Your BANKAMERICARD is good at thousands of retail stores, service businesses and professional offices throughout California. You can use this one 4.3 percent credit card to buy practically anything you need. Once a month, the bank will send you one consolidated statement along with copies of all your sales slips. If you use check and your bills are paid, use the 7 Dollar Payment Plan and spread your payments over several months. Open your Bank of America Charge Account now. Discover how convenient BANKAMERICARD shopping can be.



BANK OF AMERICA



Say “CHARGE IT” for...  
FOOD • DRINKS • ENTERTAINMENT  
HOTEL ACCOMMODATIONS  
PACKAGE LIQUORS • FLOWERS • GIFTS

Auto rentals through  
HERTZ RENT-A-CAR

Motel service through  
CONGRESS OF MOTOR HOTELS

Liquor gifts through  
BEVERAGE GIFT SERVICE

Your Credit is good  
wherever you go

AS A MEMBER OF THE

*Diners' CLUB*

“Take the waiting out of wanting”

# Bisogni

**SCONTI**  
BancoPosta

**Se usi le Carte BancoPosta  
spendi meno!**



NEGOZIO CONVENZIONATO **Posteitaliane**



## Sella Money Contactless

La nuova carta Mastercard prepagata dotata di tecnologia contactless.

[Richiedi la carta](#)

[oppure richiedi informazioni](#)

- ✓ **Pagamenti veloci con la funzionalità contactless**  
per importi inferiori a 25€ non è necessario digitare il PIN o firmare lo scontrino
- ✓ **Zero costi di ricarica**  
la ricarichi anche tutti i giorni senza più pensieri
- ✓ **Non è necessario avere un conto**  
puoi ricaricarla con un bonifico e la utilizzi in tutta libertà



(Basato su 0 commenti) | [Leggi i commenti dei membri della community e lascia il tuo](#)



*Cerchi una  
carta di  
pagamento?*

Andrea Lo Cicero per CartaBCC



 **CartaBCC**  
La mia Carta è differente

**C'è quella  
giusta per te!**

seguici su  

# La funzione della domanda

# Domanda

---

La costruzione della domanda prevede che vi sia un protagonista della domanda, il **consumatore**, e che le categorie a ruolo siano rappresentate

- ▶ dalle preferenze del consumatore,
- ▶ dalla sua capacità di spesa e
- ▶ dal livello dei prezzi.

Il consumatore è assoggettato al vincolo di reddito ed è colui che compie scelte tra varie alternative di spesa; nei limiti del suo reddito deve selezionare la quantità e le categorie di beni da acquistare, per migliorare il più possibile la sua soddisfazione.



# Il paniere

---

Ipotizziamo che in un certo periodo (es. 1 mese) l'individuo effettui spese relativamente a due sole categorie di beni: il bene  $x$  (es. jeans) e il bene  $y$  (es. polo).

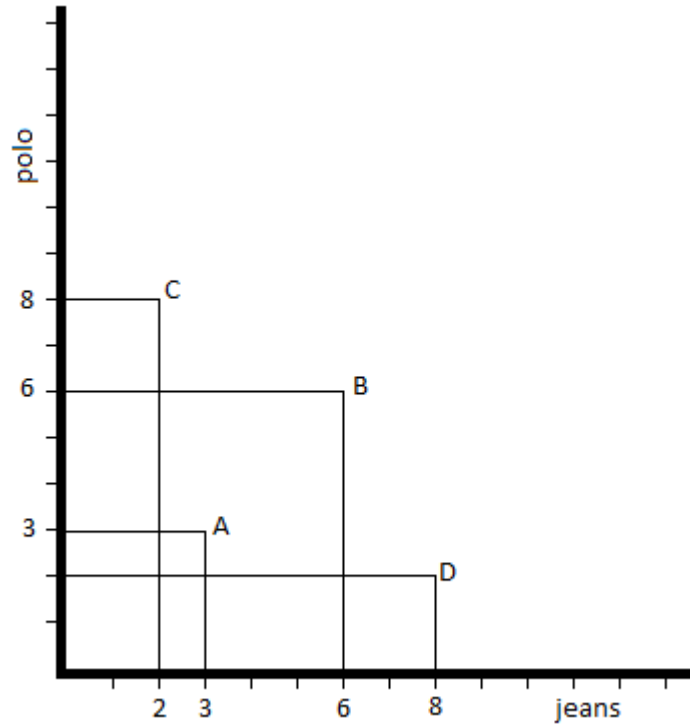
Chiamiamo *paniere* una qualsiasi combinazione di quantità differenti dei due beni.

Ogni paniere rappresenta un punto nel grafico cartesiano che segue



# La retta di bilancio

---



Quanto ha speso in un mese?

Il reddito speso si calcola

$$R = p_x * x + p_y * y$$

Posto  $p_x = € 60$  e  $p_y = € 12$  qual è il reddito speso per ciascun paniere?



# La retta di bilancio

---

Il paniere A ed il paniere C comportano la stessa spesa

Il consumatore può rinunciare a 5 polo (€ 12 cad.) liberando reddito per l'acquisto di un terzo paio di jeans

Il costo di un paio di jeans in termini di polo è pari a 5

Questo *prezzo relativo* rappresenta un rapporto di scambio tra i due beni



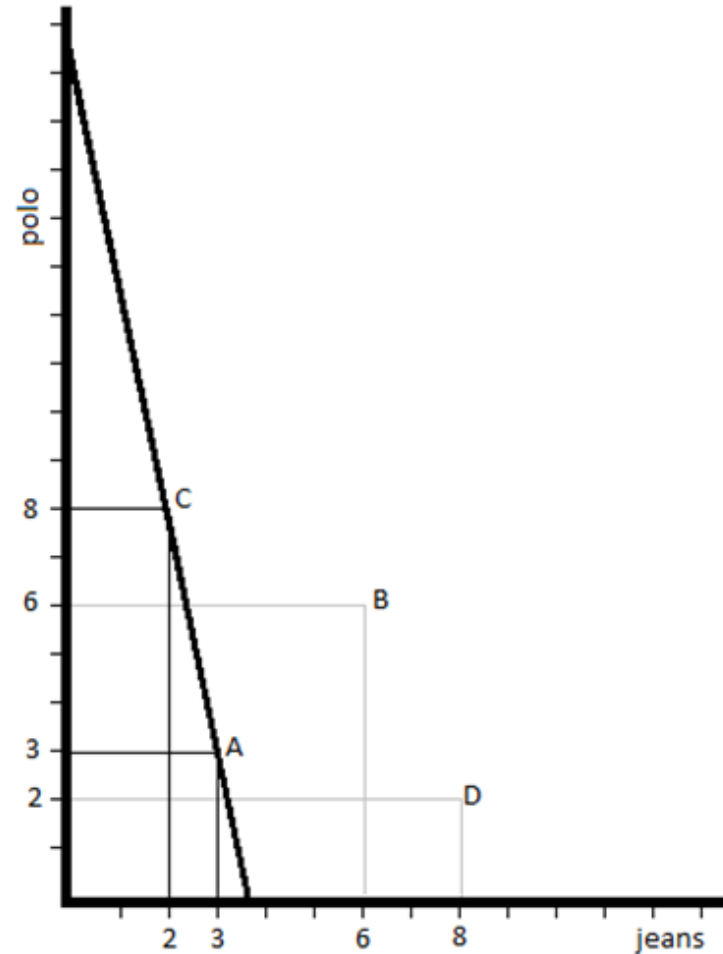


# La retta di bilancio

Immaginando di voler identificare l'insieme di tutte le possibili combinazioni che richiedono la spesa complessiva dei panieri A e C ( $R=216$ ) otteniamo la **retta di bilancio** che raccoglie tutti i punti con spesa di bilancio = 216

La pendenza della retta è pari al prezzo relativo di x rispetto a y

La retta di bilancio equivale a un vincolo: il consumatore è costretto a scegliere un paniere entro i limiti della spesa programmata

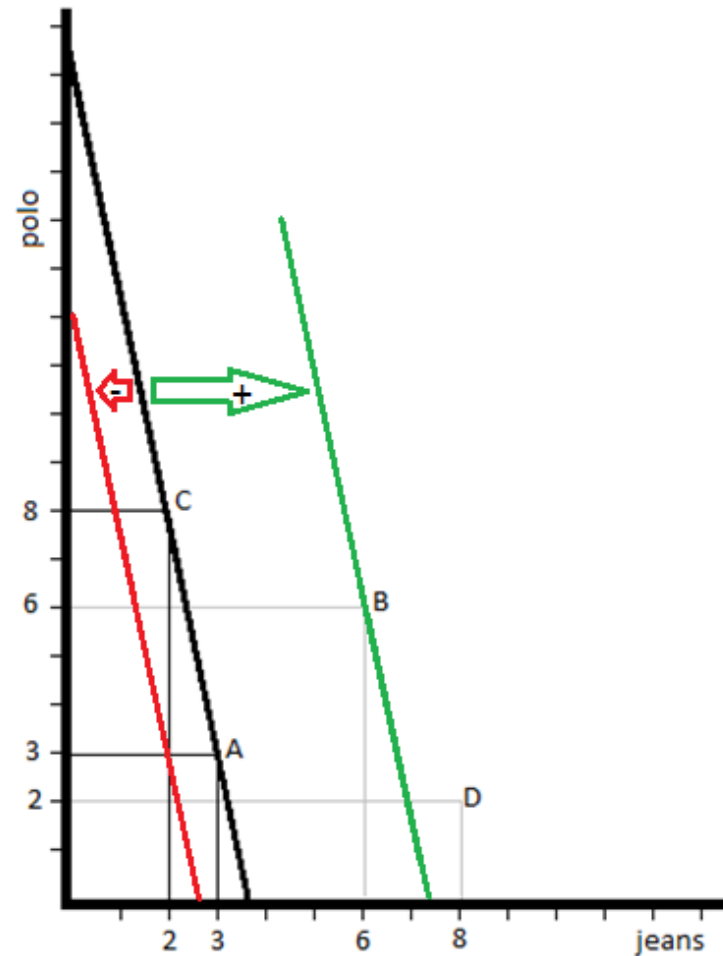


# La retta di bilancio

Il vincolo di bilancio può modificarsi.

A prezzi inalterati, la pendenza della retta non cambia ma:

- ▶ si sposta a destra, parallelamente, se aumenta il budget destinato alla spesa dei due beni,
- ▶ si sposta a sinistra, parallelamente, il budget se si riduce

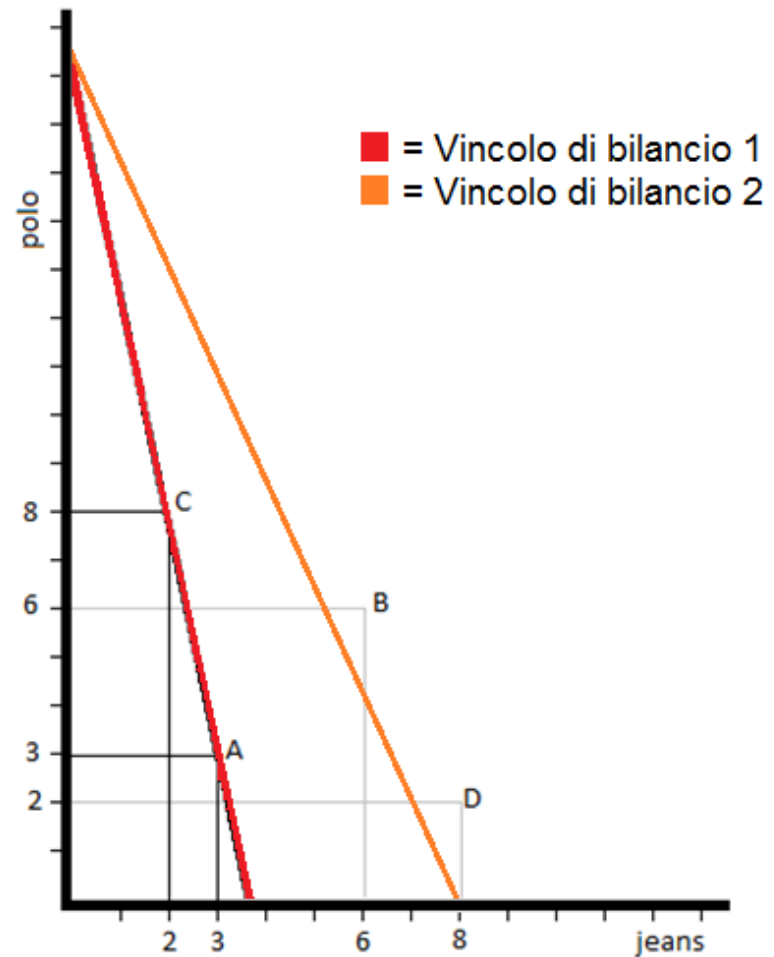


# La retta di bilancio

Ipotizziamo che il prezzo dei jeans scenda a € 36, mantenendo inalterato il budget destinato all'acquisto dei due beni

L'intercetta y rimarrà inalterata ( $y=18$ ) mentre l'intercetta x assume un valore nuovo ( $x=6$ )

La pendenza della retta assume il nuovo valore derivante dal nuovo rapporto tra i due prezzi



# La retta di bilancio

---

Ipotesi semplificatrice: il consumatore può acquistare solo due beni, ma ...  
l'individuo è sempre coinvolto nella selezione di panieri ben più complessi

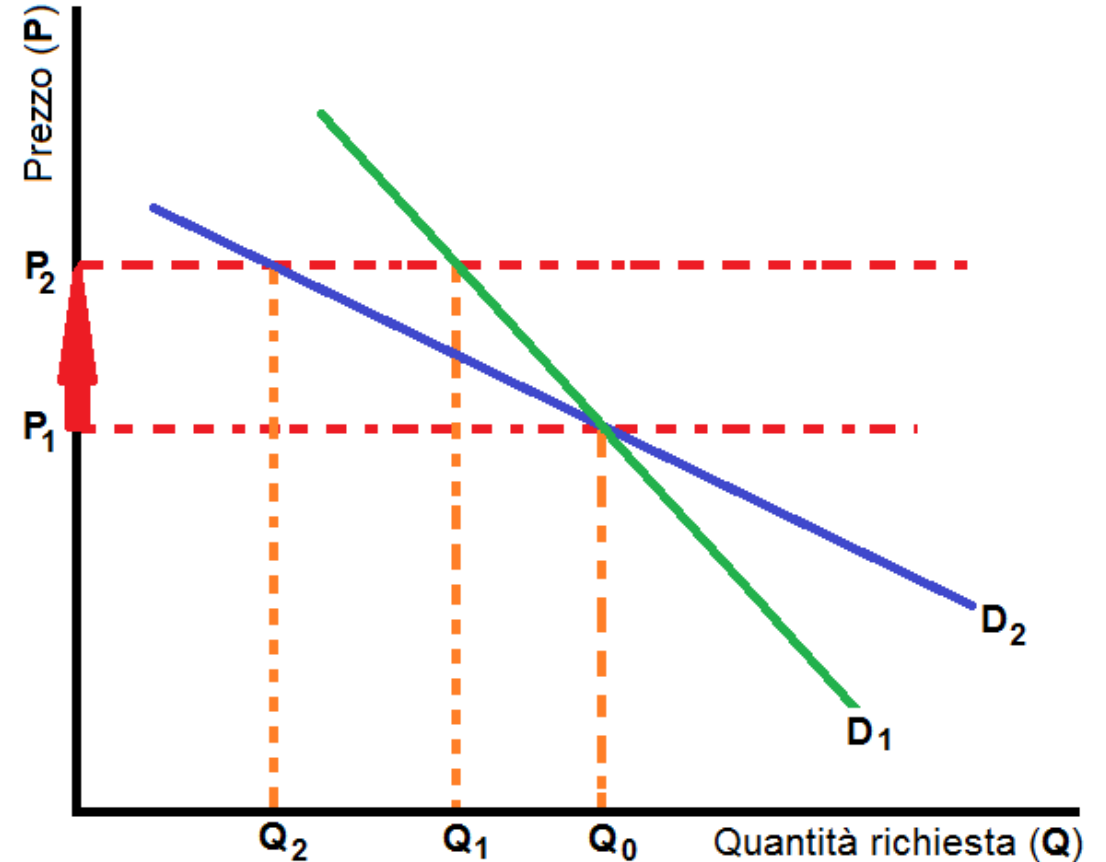
- ▶ Aggiungere addendi all'equazione  $R = p_x * x + p_y * y$
- ▶ Rappresentazione grafica complessa con tre beni, addirittura impossibile per un numero più elevato di beni, a meno che non si consideri che uno dei beni (ad esempio  $z$ ) costituisca un insieme di beni alternativi con un indicatore quantitativo sintetico di cui  $p_z$  rappresenta il prezzo unitario



# Elasticità della domanda

# Elasticità della domanda

L'elasticità della domanda rispetto al prezzo, misura la reattività della quantità domandata (*richiesta di un bene o servizio*) in relazione ad una variazione percentuale del prezzo: indica di quanto varia la quantità domandata di un bene se il suo prezzo aumenta o diminuisce di una certa percentuale.



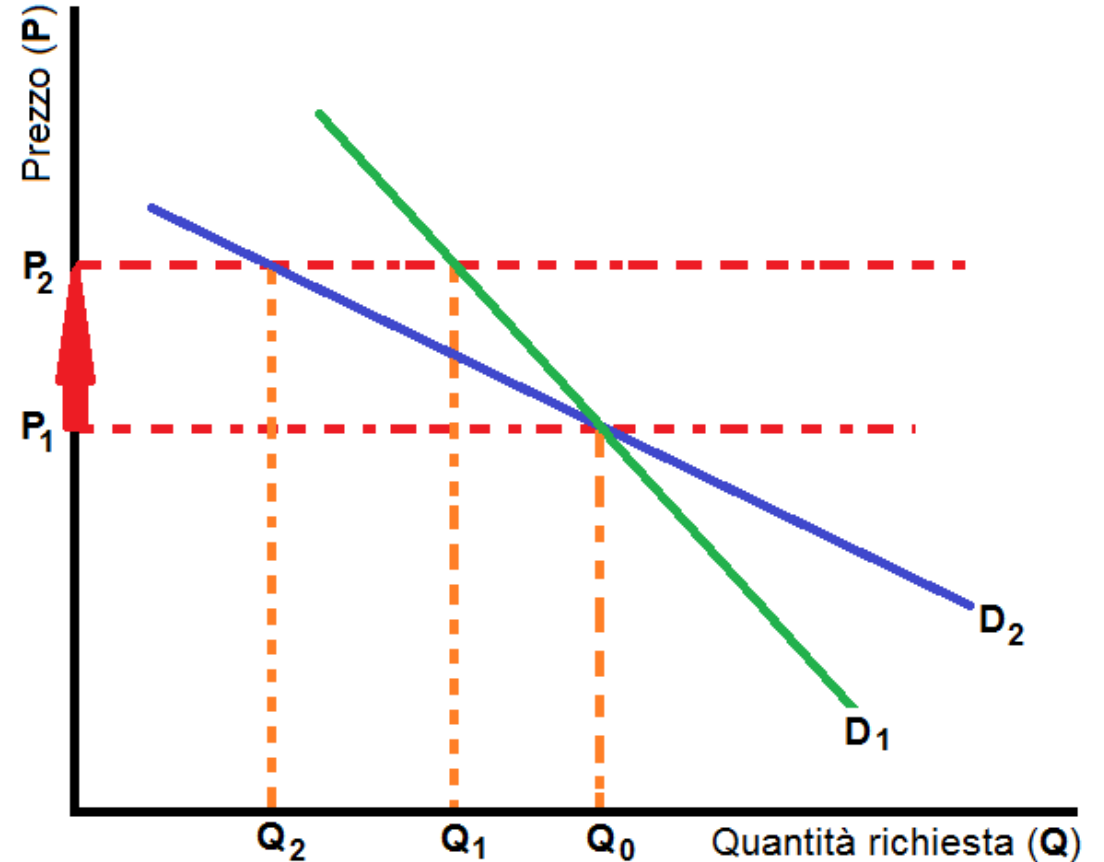
# Elasticità della domanda

Pendenza diversa = elasticità diversa  
= comportamento diverso della  
domanda (D) che, in risposta ad una  
variazione di prezzo (P) modifica la  
quantità di bene richiesta (Q).

Ipotizziamo un aumento di prezzo da  
 $P_1$  a  $P_2$ :

- ▶ nella curva di domanda  $D_1$ , la  
richiesta si riduce da  $Q_0$  a  $Q_1$ ;
- ▶ nella curva di domanda  $D_2$  la  
richiesta si riduce maggiormente,  
passando da  $Q_0$  a  $Q_2$ .

La domanda  $D_2$  è più elastica di  $D_1$ .



# Elasticità della domanda

---

L'elasticità della domanda rispetto al prezzo può assumere un grandissimo numero di valori, con corrispondenti curve di domanda di differente pendenza



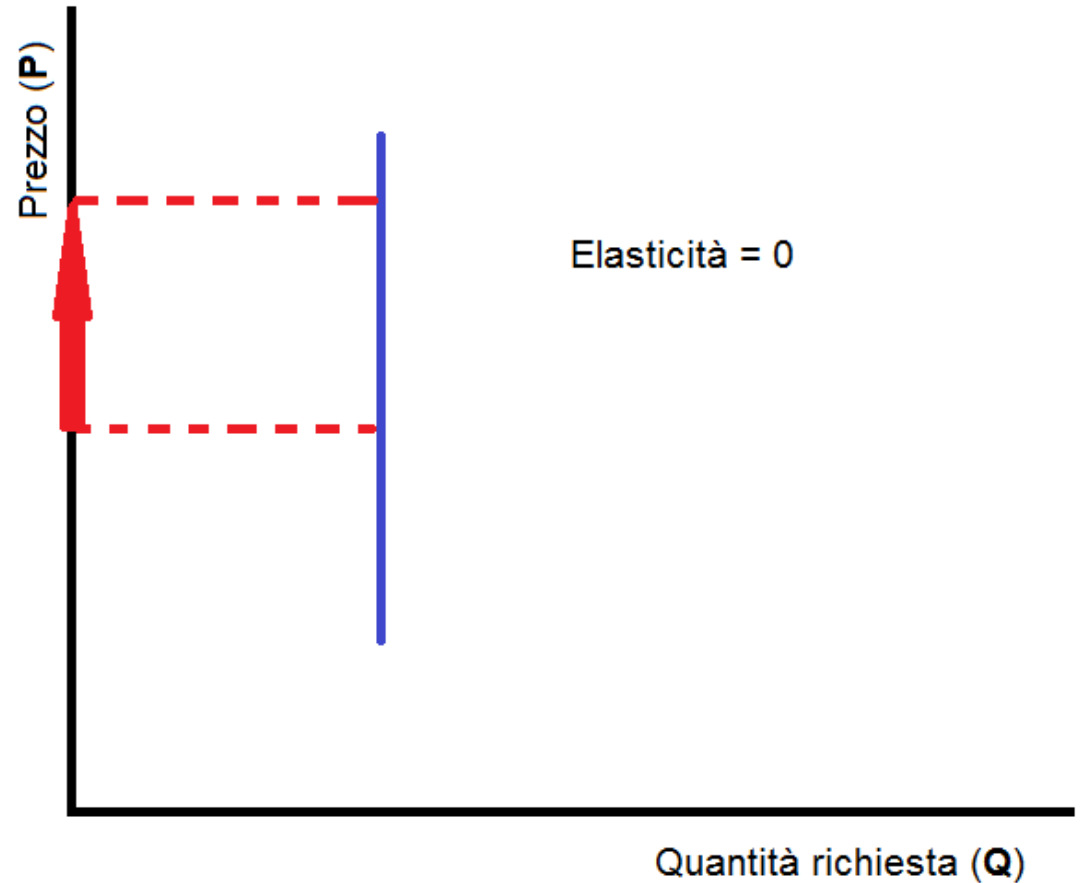


# Elasticità della domanda

Elasticità = 0

Nessuna reattività della domanda: la variazione di prezzo, qualsiasi essa sia, non modifica la quantità domandata.

La domanda è rigida o anelastica.  
Esempio: richiesta da parte dei Paesi *consumatori* di petrolio; la domanda è quasi una costante e la variazione di prezzo del petrolio è determinato quasi unicamente dalla variazione dell'offerta (riduzione) da parte dei Paesi *produttori*.



# Elasticità della domanda

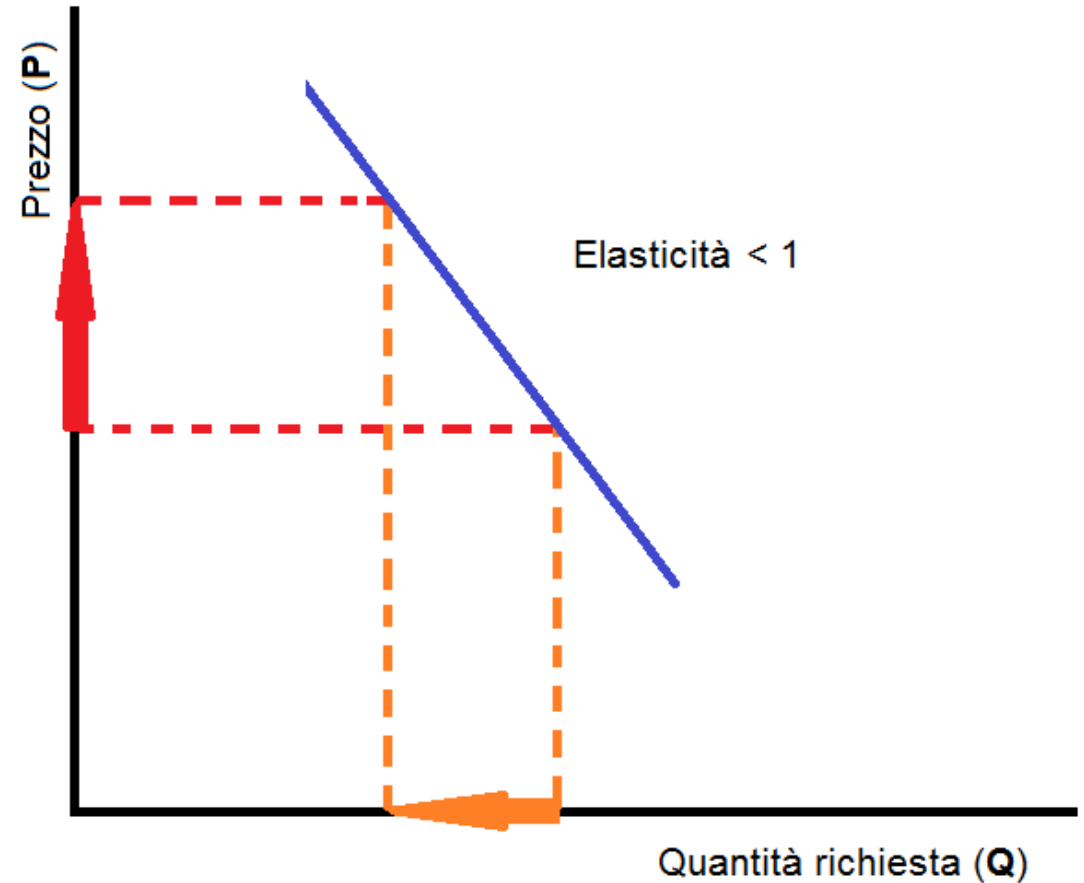
Elasticità  $< 1$

Bassa reattività della domanda

Un aumento del prezzo comporta una riduzione della domanda

percentualmente inferiore; questo comportamento è caratteristico dei beni di prima necessità, quali cibo e sanità.

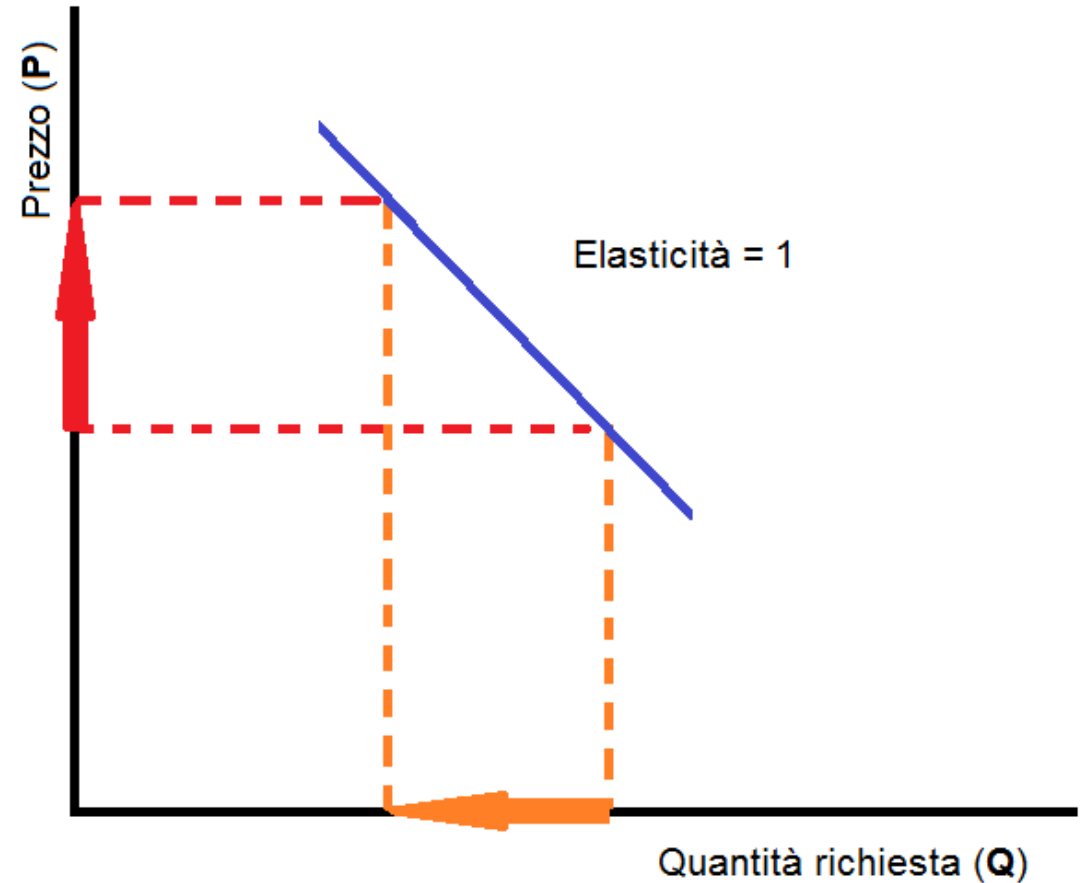
Su questa tipologia di beni si può applicare efficacemente una tassazione.



# Elasticità della domanda

Elasticità = 1

Una variazione percentuale del prezzo determina la stessa variazione percentuale della quantità domandata.



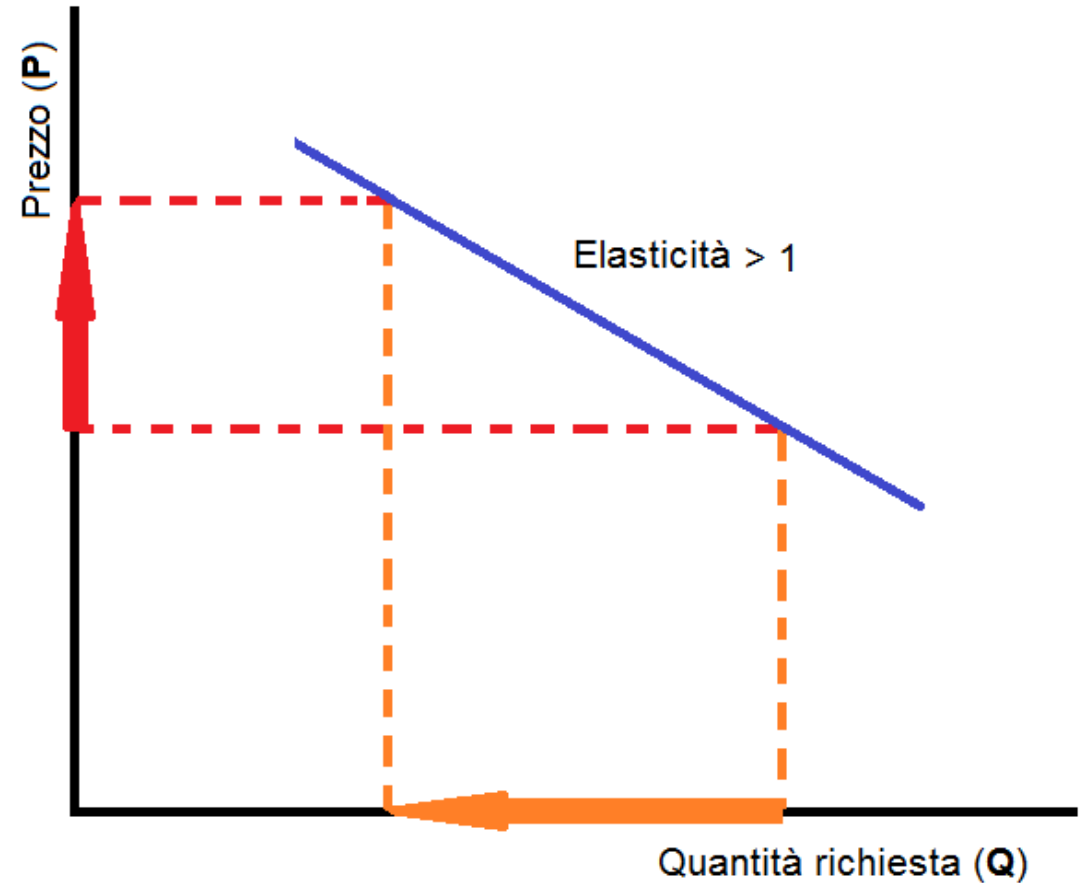
# Elasticità della domanda

Elasticità  $> 1$

Alta reattività della domanda (che si definisce "***elastica***")

Un aumento del prezzo riduce di molto la domanda; questo comportamento è caratteristico dei beni superflui.

Su questa tipologia di beni l'efficacia delle politiche di tassazione è bassa.

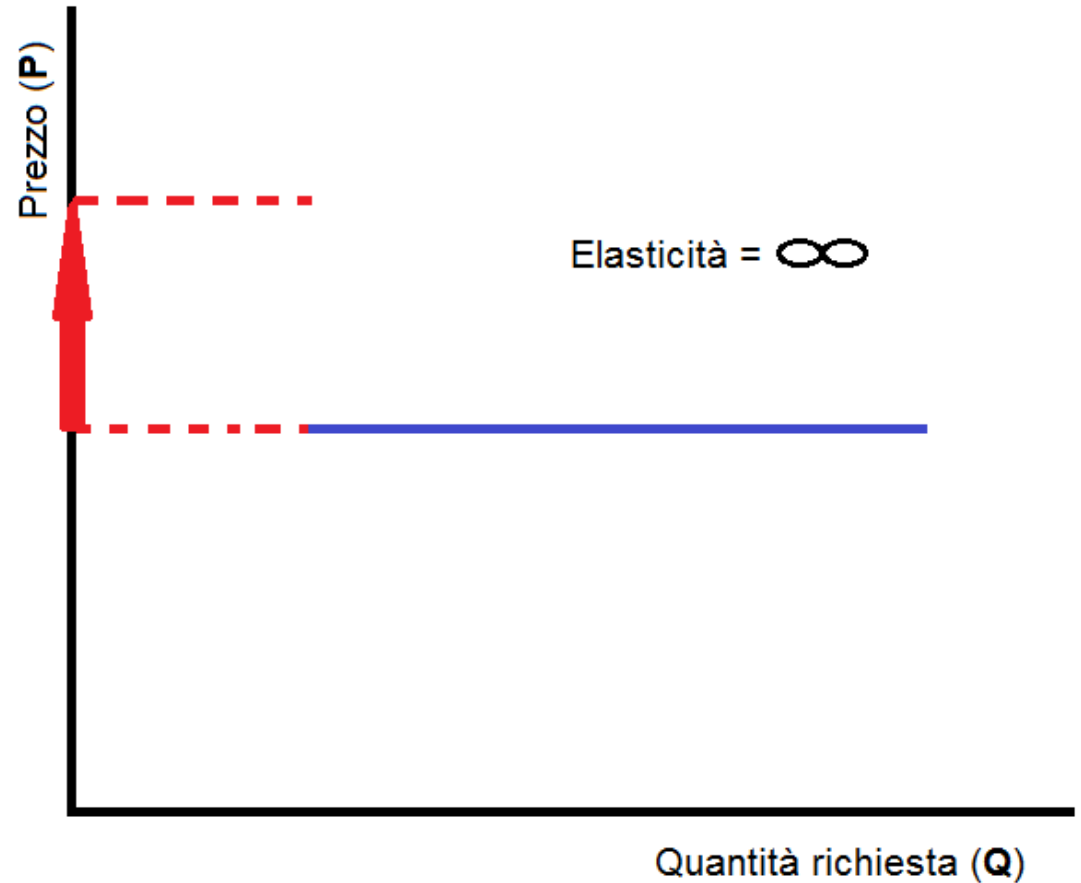


# Elasticità della domanda

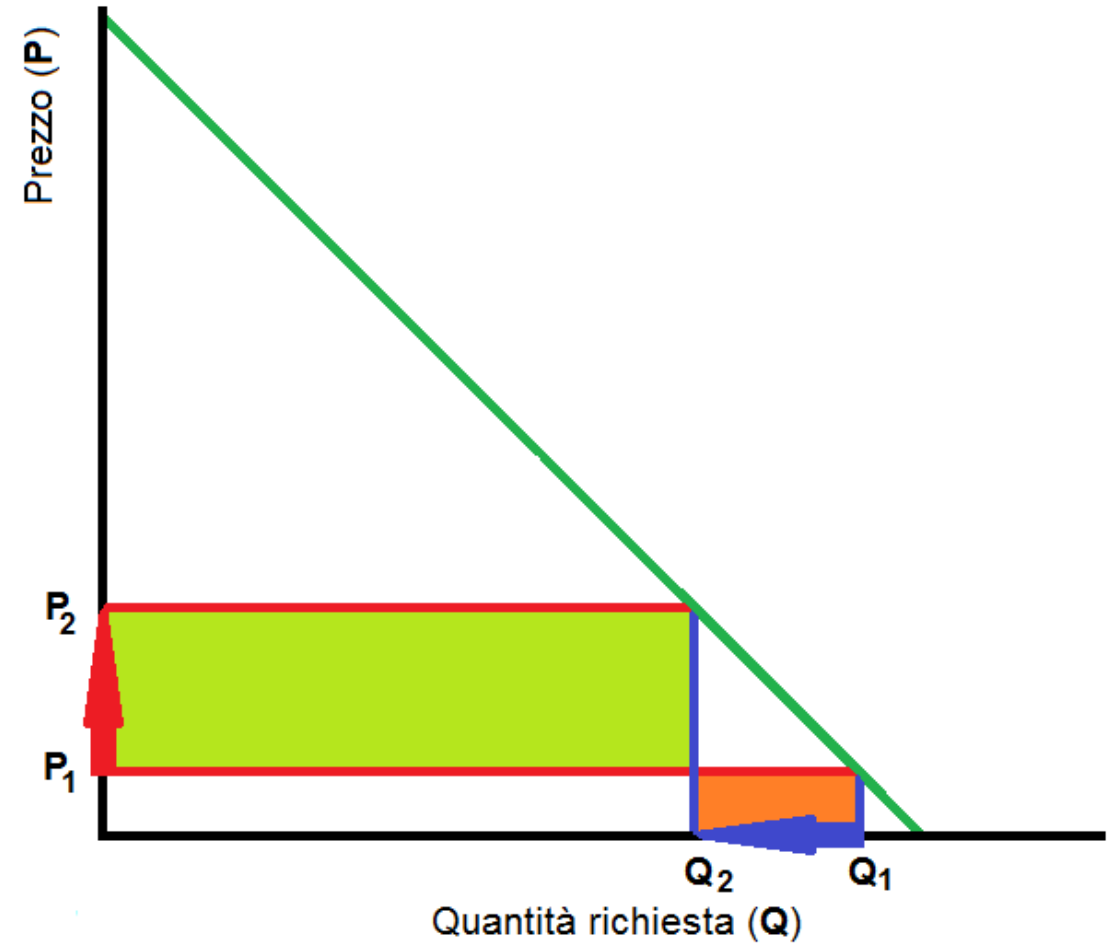
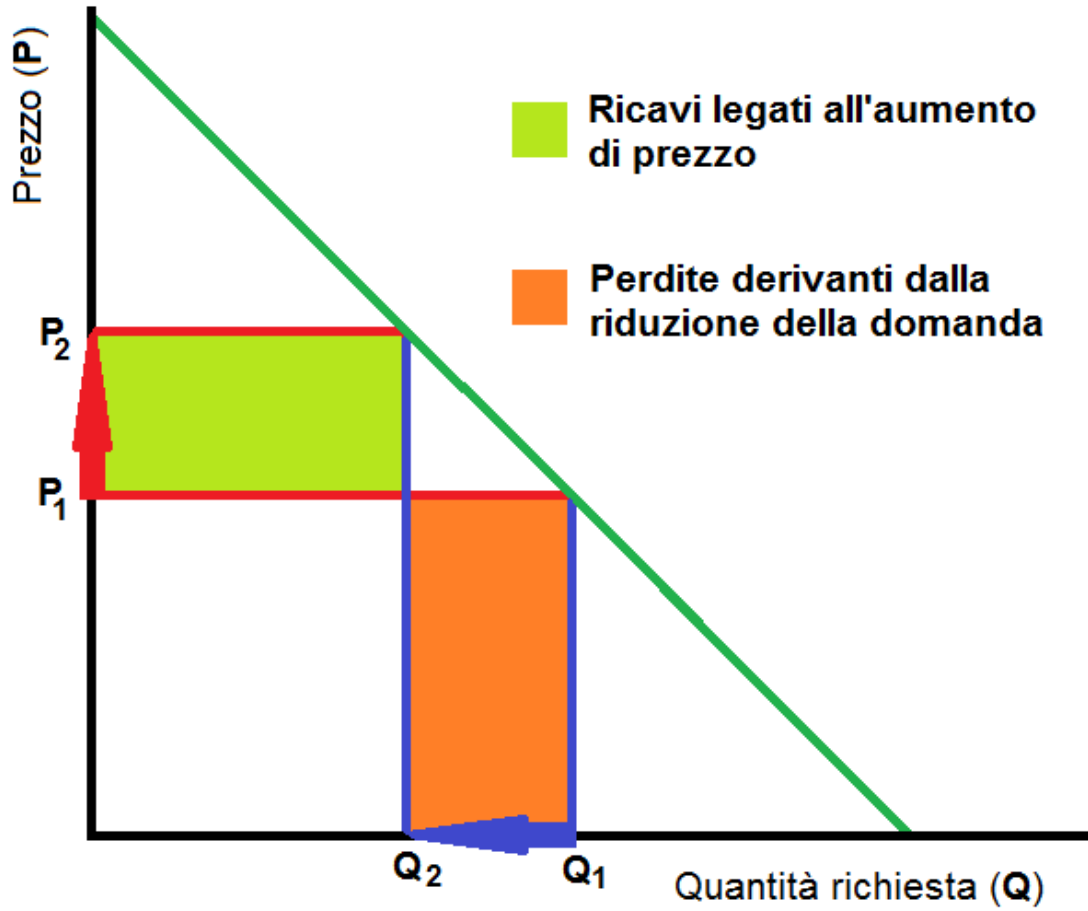
Elasticità  $> \infty$

La domanda è una retta orizzontale. Raggiunto un certo prezzo, i consumatori compreranno tutta la quantità di beni disponibili.

Si tratta di un'ipotesi solo teorica perché nella realtà l'aumento della domanda è correlato ad un aumento del prezzo



# Elasticità della domanda



# Elasticità della domanda

---

Considerando una curva della domanda con elasticità = 1, osserviamo che questo valore non è un dato costante lungo tutta la curva che la esprime.

Con elasticità = 1, ad un aumento del prezzo ( $\uparrow\Delta P$ ), corrisponde una pari diminuzione della domanda ( $\downarrow\Delta Q$ ).

Se applichiamo questa uguaglianza in punto della retta dove il prezzo di partenza è inferiore (grafico di destra), notiamo che a fronte dell'aumento del prezzo, i ricavi derivanti dall'aumento dei prezzi sono maggiori delle perdite derivanti dalla riduzione delle vendite.

Viceversa, se partiamo da un prezzo più alto al quale applichiamo un ulteriore rincaro, i ricavi derivanti dall'aumento dei prezzi sono inferiori alle perdite derivanti dalla riduzione delle vendite.

---



# La produzione



# L'attività economica

---

Il problema economico riguarda, innanzitutto, la maniera più conveniente per l'impiego dei beni economici (consumo).

Poiché i beni economici non sono disponibili, in natura, in **quantità e qualità** sufficiente a soddisfare tutte le richieste, si rende necessaria un'attività di produzione attraverso la quale i beni economici necessari al processo di trasformazione (input) vengono lavorati / modificati / combinati al fine di ottenere altri beni (output) con superiori capacità di soddisfazione di determinati bisogni



# Produzione

---

Intendiamo la produzione come:

- ▶ attività di trasformazione mirate a generare output di maggior **valore** rispetto a quello degli input impiegati (anche trasformazione fisica di materie prime in prodotti finali);
- ▶ trasformazione in tempo e spazio di prodotti finali, dalla quale risulta una maggiore **utilità** (prodotti distribuiti “più vicino” al consumatore);
- ▶ erogazione di **servizi** (bancari, consulenza, ...)



# Produzione

---

Nella produzione vengono coinvolti input primari e prodotti intermedi. Per input primari intendiamo lavoro e capitale.

- ▶ **Lavoro:** attività per la produzione svolte direttamente o indirettamente dagli uomini. Il lavoro (**L**) viene misurato in ore lavorative. Il costo del lavoro è espresso in salario orario. Il salario orario pagato dall'impresa (**w**) include costi diretti e indiretti.
  - ▶ **Capitale:** macchinari, attrezzature, immobili utilizzati per la produzione. La tecnologia è contenuta nel capitale e ne determina la produttività. Il capitale viene misurato attraverso l'ammontare economico del capitale direttamente impiegato per costruirlo. Nelle analisi viene utilizzata la lettera **K** per identificarlo, sarà espresso in euro, ed il prezzo del capitale (**r**) rappresenta il costo per ogni euro di capitale impiegato
- 



# Produzione

---

Tra gli altri input ricordiamo le materie prime, i prodotti intermedi, i semilavorati; tra gli output i risultati dell'attività di produzione, che vengono scambiati sul mercato (ossia sono oggetto di offerta dal produttore al consumatore).

Giunto sul mercato, lo stesso bene può avere entrambe sia la valenze di *bene intermedio* che la *valenza di bene per usi finali* (es. vernice).



# Flusso della produzione e ciclo produttivo

---

La produzione ha luogo in un certo periodo di tempo (“*Ho prodotto 100 unità*” non ha significato, “*Ho prodotto 100 unità in n ore*”, sì).

L'output è una grandezza-flusso che non esiste in un singolo istante ma che si forma in un certo periodo di tempo.



# Lunghezza del ciclo produttivo

---

È variabile da prodotto a prodotto ed è in funzione dell'organizzazione dell'impresa.

Per misurare il flusso di produzione è il caso di fare riferimento ad un intervallo sufficientemente lungo da comprendere almeno un ciclo produttivo (ad esempio 1 mese).

**Q** rappresenta l'unità di output prodotte dall'impresa nel periodo



# Lavoro e capitale

---

A differenti combinazioni si hanno differenti livelli di output, ma è altrettanto vero che lo stesso output è raggiungibile con combinazioni diverse. ( $\pm$  lavoro,  $\pm$  capitale,  $\pm$  entrambi), come si può vedere nella tabella seguente



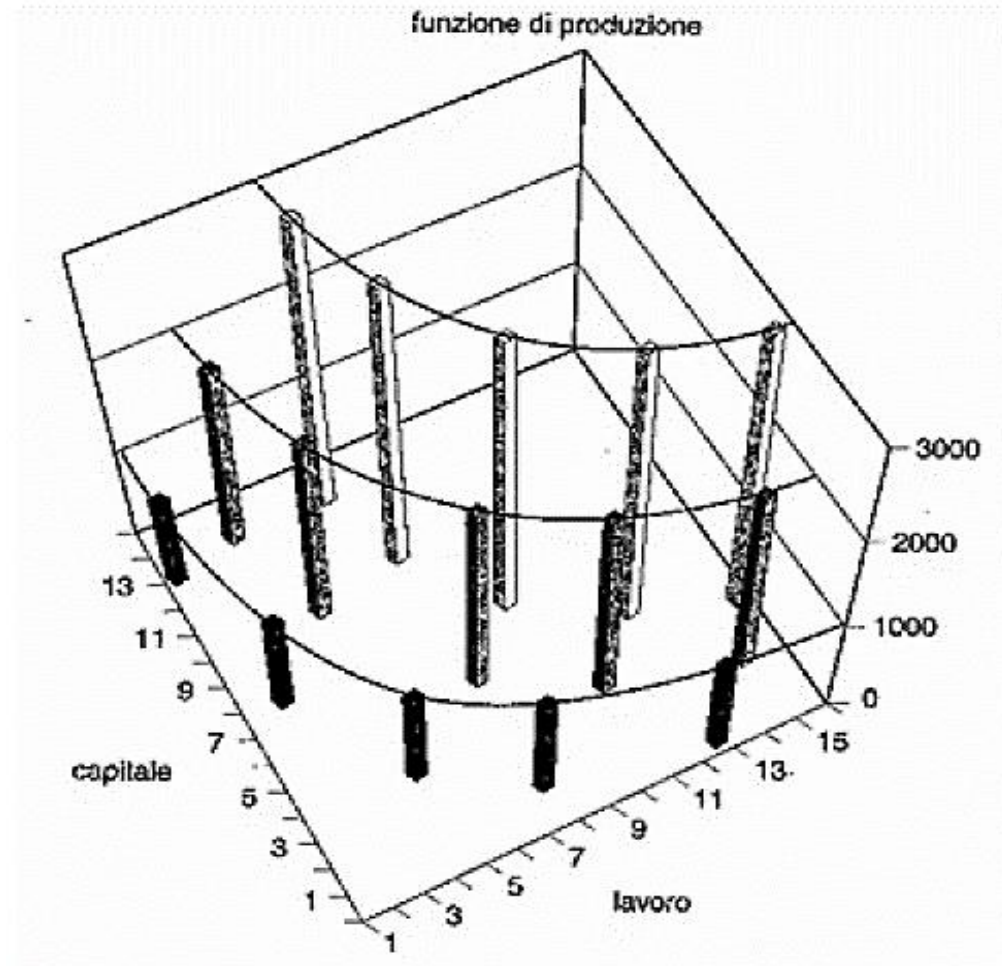
# Lavoro e capitale

|          |    |        |      |      |      |   |      |      |   |      |      |      |      |      |    |
|----------|----|--------|------|------|------|---|------|------|---|------|------|------|------|------|----|
| CAPITALE | 14 | 1000   |      | 2000 |      |   | 3000 |      |   |      |      |      |      |      |    |
|          | 13 |        |      |      |      |   |      |      |   |      |      |      |      |      |    |
|          | 12 |        |      |      |      |   |      |      |   |      |      |      |      |      |    |
|          | 11 |        |      |      |      |   |      | 3000 |   |      |      |      |      |      |    |
|          | 10 |        |      |      | 2000 |   |      |      |   |      |      |      |      |      |    |
|          | 9  |        |      |      |      |   |      |      |   |      |      |      |      |      |    |
|          | 8  |        | 1000 |      |      |   |      |      |   | 3000 |      |      |      |      |    |
|          | 7  |        |      |      |      |   |      |      |   |      |      |      |      |      |    |
|          | 6  |        |      |      |      |   |      | 2000 |   |      |      | 3000 |      |      |    |
|          | 5  |        |      |      |      |   |      |      |   |      |      |      |      | 3000 |    |
|          | 4  |        |      |      | 1000 |   |      |      |   |      | 2000 |      |      |      |    |
|          | 3  |        |      |      |      |   |      |      |   |      |      |      |      | 2000 |    |
|          | 2  |        |      |      |      |   |      | 1000 |   |      |      |      |      |      |    |
|          | 1  |        |      |      |      |   |      |      |   |      |      |      | 1000 |      |    |
|          |    | 1      | 2    | 3    | 4    | 5 | 6    | 7    | 8 | 9    | 10   | 11   | 12   | 13   | 14 |
|          |    | LAVORO |      |      |      |   |      |      |   |      |      |      |      |      |    |



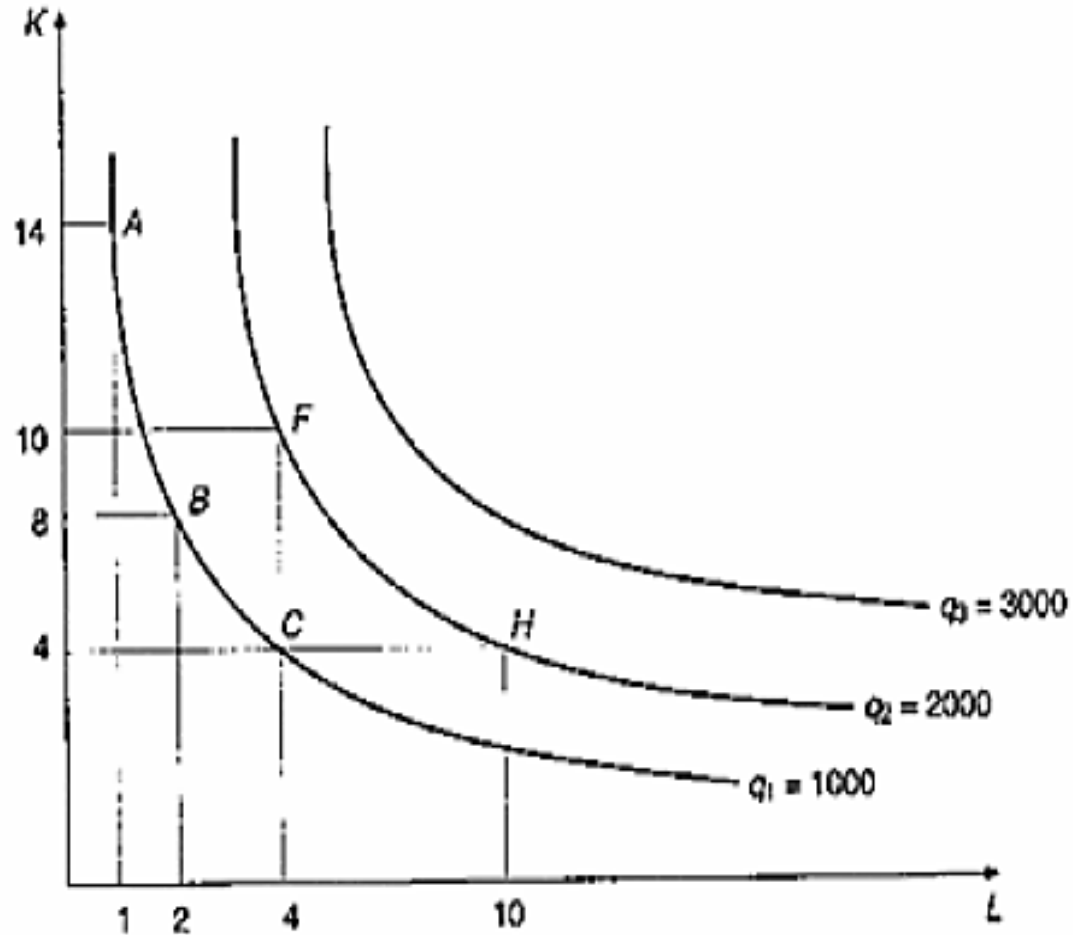


# Lavoro e capitale



Per i tre livelli di output (1000, 2000 e 3000) abbiamo tre curve chiamate **isoquanto** (o curve di livello), ognuna delle quali congiunge i cinque istogrammi, corrispondenti alle 5 diverse tecniche che permettono di raggiungere lo stesso output. Le curve rappresentano un luogo di punti che costituiscono combinazioni di capitale e lavoro alle quali è associato lo stesso livello di output

# Lavoro e capitale



Riportando le informazioni in un grafico, si crea una tabella relativa ad una funzione a due variabili indipendenti (capitale e lavoro) ed 1 dipendente (output)

Da questo si può ricavare la seguente formula:

$$q = f(K, L)$$

# Lavoro e capitale

Focalizziamo l'attenzione sulla variazione di **L**, lasciando invariato **K** e prendiamo come riferimento la prima riga della tabella, dove **K = 14**.

|          |        |      |      |      |      |   |      |      |   |      |      |    |      |      |
|----------|--------|------|------|------|------|---|------|------|---|------|------|----|------|------|
| CAPITALE | 14     | 1000 |      | 2000 |      |   | 3000 |      |   |      |      |    |      |      |
|          | 13     |      |      |      |      |   |      |      |   |      |      |    |      |      |
|          | 12     |      |      |      |      |   |      |      |   |      |      |    |      |      |
|          | 11     |      |      |      |      |   |      | 3000 |   |      |      |    |      |      |
|          | 10     |      |      |      | 2000 |   |      |      |   |      |      |    |      |      |
|          | 9      |      |      |      |      |   |      |      |   |      |      |    |      |      |
|          | 8      |      | 1000 |      |      |   |      |      |   | 3000 |      |    |      |      |
|          | 7      |      |      |      |      |   |      |      |   |      |      |    |      |      |
|          | 6      |      |      |      |      |   |      | 2000 |   |      |      |    | 3000 |      |
|          | 5      |      |      |      |      |   |      |      |   |      |      |    |      | 3000 |
|          | 4      |      |      |      | 1000 |   |      |      |   |      | 2000 |    |      |      |
|          | 3      |      |      |      |      |   |      |      |   |      |      |    |      | 2000 |
|          | 2      |      |      |      |      |   |      | 1000 |   |      |      |    |      |      |
|          | 1      |      |      |      |      |   |      |      |   |      |      |    | 1000 |      |
|          | 1      | 2    | 3    | 4    | 5    | 6 | 7    | 8    | 9 | 10   | 11   | 12 | 13   | 14   |
|          | LAVORO |      |      |      |      |   |      |      |   |      |      |    |      |      |

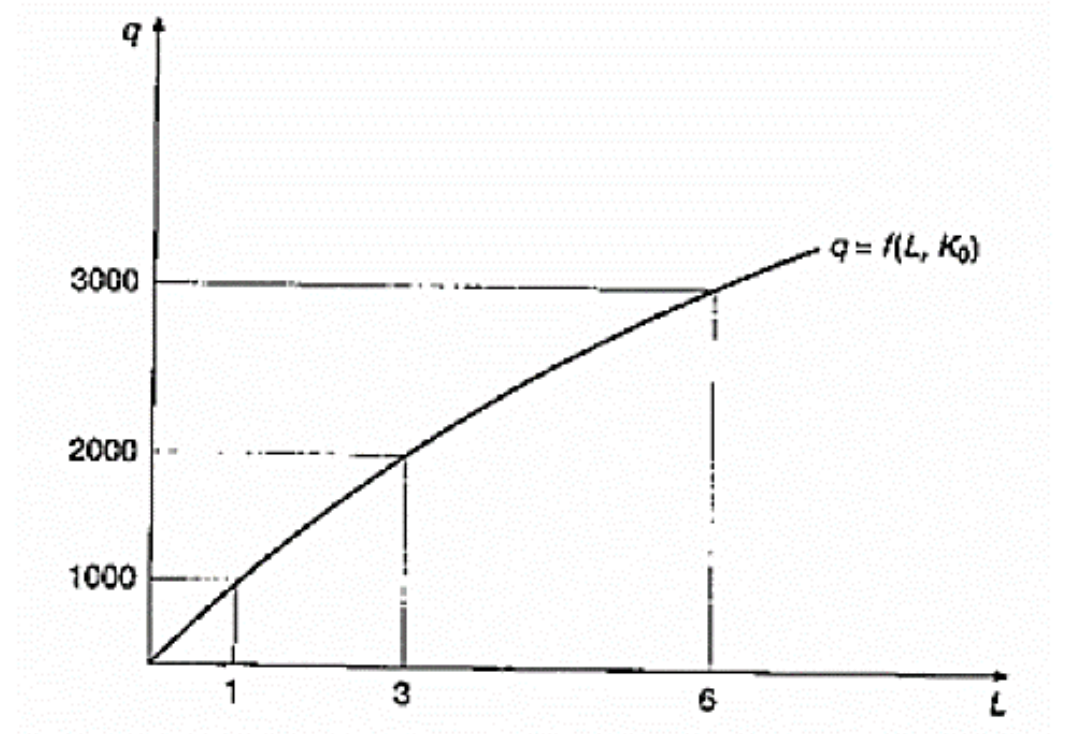


# Lavoro e capitale

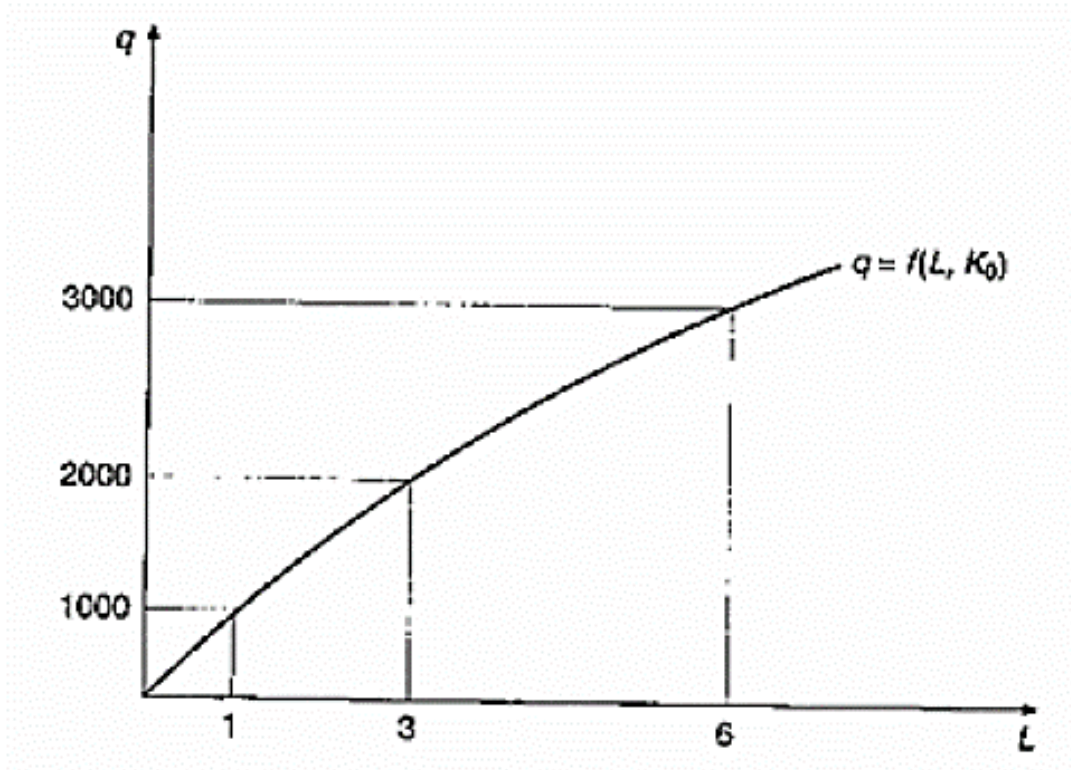
La funzione di produzione con un solo fattore variabile può essere rappresentata in un grafico a due dimensioni con la variabile dipendente (output) sulle ordinate

$q = f(L, K_0)$ , per  $K = 14$ .

Associando la curva corrispondente a  $K = 6$ , dalla lettura del grafico si può comprendere che un'impresa con minore dotazione di capitale riesce a raggiungere livelli di produzione inferiori, a parità di impiego di lavoro.



# Lavoro e capitale



Nella figura la curva è concava verso il basso, a significare che al crescere dell'impiego di lavoro l'output tende a crescere sempre meno.

Introduciamo il concetto di prodotto marginale (incremento di output dovuto all'impiego di una unità aggiuntiva di lavoro)



# Prodotto marginale

---

Questa tendenza a decrescere ha un'ipotesi di riferimento citata anche come **legge dei rendimenti marginali decrescenti**.

Assumendo un numero maggiore di operai, questi inizialmente ottimizzeranno le attività ed il rendimento delle macchine poi, dopo avere esaurito il potenziale massimo della macchina in termini di *numero di operai richiesti / numero di operai addetti*, passeranno a lavori secondari di supporto; per tale ragione, il prodotto marginale decresce.

Ragionando sul capitale (K), incrementare le macchine comporta un livello dove la macchina aggiuntiva è sotto-utilizzata (saturazione) e, conseguentemente, anche il prodotto marginale del K è decrescente.



# Prodotto marginale

---

|        |    | Prodotto | Prodotto marginale |
|--------|----|----------|--------------------|
| Lavoro | 0  | 0        | 0                  |
|        | 1  | 10.000   | 10.000             |
|        | 2  | 19.000   | 9.000              |
|        | 3  | 27.000   | 8.000              |
|        | 4  | 34.000   | 7.000              |
|        | 5  | 40.000   | 6.000              |
|        | 6  | 45.000   | 5.000              |
|        | 7  | 49.000   | 4.000              |
|        | 8  | 52.000   | 3.000              |
|        | 9  | 54.000   | 2.000              |
|        | 10 | 55.000   | 1.000              |



# Prodotto marginale

---

Il costo totale sostenuto dalle aziende di produzione è costituito da costi fissi (canone di locazione; manutenzione ordinaria; paghe; ...) e costi variabili (materiali di consumo; spese straordinarie, ecc.).

I costi variabili aumentano con l'aumentare del numero di unità prodotte; è plausibile che, una volta raggiunto un certo volume produttivo, l'impresa non abbia più convenienza ad aumentare la produzione.

Il costo marginale rappresenta l'aumento del costo totale causato dalla produzione di un'unità ulteriore di un qualsiasi prodotto.

Finché il costo marginale rimane al di sotto del prezzo di vendita, l'impresa ha convenienza ad aumentare la produzione; quando supera tale limite, l'impresa non ha più convenienza a produrre una quantità extra di prodotto ad un costo superiore al prezzo.

---







**I costi**

# Costo

---

**Costo: spesa che occorre sostenere per entrare in possesso di un bene o per usufruire di un servizio.** Sinonimo di prezzo: c. della merce || acquistare a prezzo di c., al prezzo di produzione | sotto c., a un prezzo inferiore a quello di produzione | c. del lavoro, insieme di retribuzioni, oneri contributivi e accantonamenti per l'indennità di liquidazione, che l'imprenditore deve corrispondere al lavoratore

Fig. Disagio che si deve sostenere per ottenere qualcosa: pagare un alto c. per il successo || a qualunque c., a ogni c., a tutti i c., in qualsiasi modo anche se difficile | a nessun c., in nessun modo • loc. prep. e cong. a c. di, a rischio di, anche se: li ha salvati a c. della vita; lo farò a c. di dover rinunciare a tutto

(Sabatini Coletti, Dizionario della Lingua Italiana, [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/index.shtml](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/index.shtml))

---



# Costo vs spesa

---

In Economia, costo e spesa **non sono sinonimi**

- ▶ **Spesa:** esborso finanziario, può essere collegato o meno al sostenimento di un costo, obbedisce a criteri di contabilizzazione propri della Contabilità Gestionale
- ▶ **Costo:** valore delle risorse consumate per offrire un determinato servizio/prestazione, nel breve termine non è sempre immediatamente identificabile con la spesa (es. ammortamento), obbedisce a criteri di contabilizzazione propri della Contabilità Analitica



# Costo vs spesa

---



€ 35,00

€ 85,00

---



# Costi

---

I costi aziendali possono essere classificati secondo vari criteri, in relazione alle finalità per le quali sono determinati:

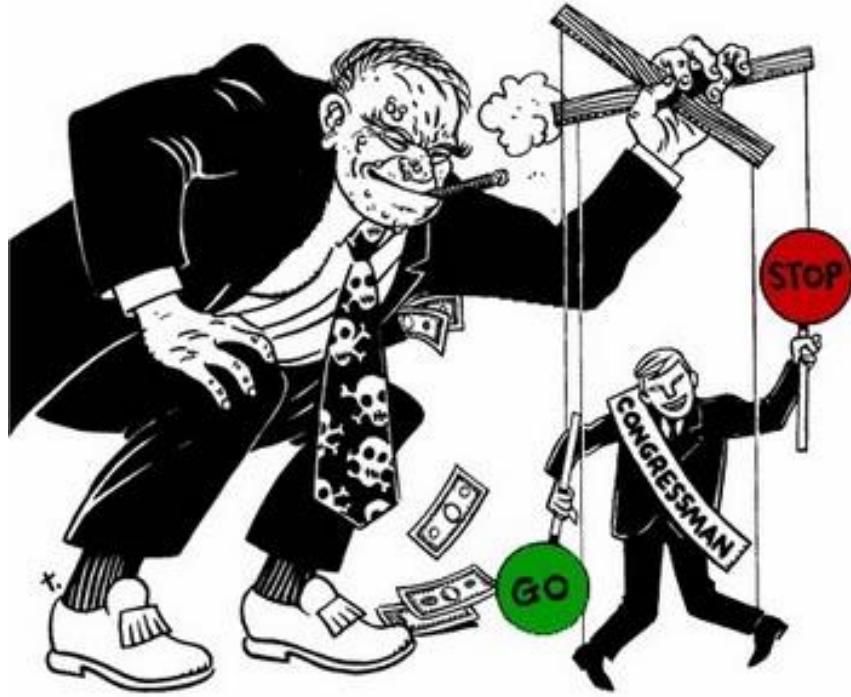
- diretti, indiretto (*modo in cui vengono imputati ad uno specifico oggetto di costo*)
  - fissi, variabili (*comportamento del costo in risposta al cambiamento dell'attività svolta*)
  - controllabili, non controllabili (*capacità del soggetto di influenzare il costo*)
  - parametrici, discrezionali, vincolati (*modalità di programmazione dei costi*)
  - generali, speciali
  - standard, effettivo
  - reali, ipotetici
  - cessanti, emergenti, differenziali
  - di prevenzione e di ispezione per le valutazioni di qualità
- 



# Costi controllabili e non controllabili

---

## Controllabili



## Non controllabili



# Costi controllabili e non controllabili

---

Classificazione dei costi:

- **controllabili:** dunque, influenzabili in maniera diretta e significativa;
- **non controllabili:** non si ha possibilità di influenza, quindi vengono solitamente esclusi dall'oggetto di cui un soggetto è responsabile.

*Classificazione utile ai fini del controllo ex-post del grado di raggiungimento degli obiettivi economici dell'azienda; si collega, inoltre, all'esigenza di individuare, all'interno dell'organizzazione, i soggetti responsabili della gestione delle risorse*



# Costi controllabili e non controllabili

---

La distinzione tra costi controllabili e non controllabili ha un valore relativo; **il costo assume un certo grado di controllabilità se viene collegato ad un centro di responsabilità ben preciso;**

in una realtà che ha adottato una rilevazione per centri di responsabilità («centri di costo»), è possibile affermare che esistono costi la cui entità risulta in tutto o in parte influenzabile dal responsabile ed altri non influenzabili





# Costi controllabili e non controllabili

---

Il termine «**controllabile**» va inteso come «**influenzabile**» direttamente ed in maniera significativa dal responsabile.

L'influenza che il responsabile del centro di può esercitare sui costi, infatti, non è mai piena ma è solamente significativa (pensando al costo della mano d'opera, per esempio, possiamo influire sull'efficienza, ma non sul costo orario).

Anche il monitoraggio dei costi non controllabili può rivelarsi utile per un miglioramento della gestione aziendale.



# Costi parametrici, vincolati e discrezionali

---

- ▶ **Parametrici:** inerenti il consumo di risorse la cui entità è misurabile a priori in maniera oggettiva;
- ▶ **impegnati o vincolati:** sono il risultato di scelte passate, impegni assunti in precedenza, per cui la loro entità non può essere modificata; si riferiscono a risorse che vengono adeguate al fabbisogno solo nel medio-lungo periodo, che non possono essere radicalmente ridimensionati senza compromettere i risultati economici aziendali (non sono controllabili nel breve termine)
- ▶ **Discrezionali:** l'entità è programmabile a seconda della situazione aziendale e dei suoi obiettivi di produzione; Il loro ammontare non è influenzato dal livello di attività; riguardano risorse che possono essere adeguate al fabbisogno aziendale nel breve termine, quindi possono essere ridimensionati senza compromettere i risultati aziendali



# Costi parametrici, vincolati e discrezionali

---

## Costi parametrici:

- ▶ Misurano in maniera oggettiva il consumo di fattori produttivi, determinato in base a coefficienti di impiego unitari e prezzi di acquisizione. Il responsabile dell'unità in cui si produce il consumo può influenzare esclusivamente il livello di efficienza dell'impiego del fattore produttivo stesso, e su questo sarà chiamato a rispondere. Nessuna responsabilità, invece, sul costo unitario relativo (esempi: costi della mano d'opera e delle materie prime).
- ▶ Essendo noto lo standard fisico di impiego del fattore produttivo nella redazione del budget, è sufficiente moltiplicare tale standard per il volume programmato.
- ▶ Questa tipologia di costi viene controllata attraverso la metodica dell'analisi dello scostamento dal budget



# Costi parametrici, vincolati e discrezionali

---

## Costi vincolati:

- ▶ Rappresentano i costi il cui sostenimento non dipende in alcun modo dalle scelte dalle scelte operate nell'ambito dell'unità organizzativa (ad esempio, i livelli retributivi previsti dal CCNL).
- ▶ Su questi oneri non possono essere attuate responsabilità in sede di programmazione dell'attività aziendale, in quanto gli organi decisionali coinvolti nelle scelte relative a tali costi sono diversi rispetto ai responsabili dei centri di costo cui gli stessi costi sono assegnati.
- ▶ Questa tipologia di costi viene controllata effettuando un confronto tra budget e consuntivo, senza alcuna analisi sull'efficienza



# Costi parametrici, vincolati e discrezionali

---

## Costi discrezionali:

- ▶ Sono discrezionali gli oneri completamente manovrabili ed influenzabili dalle decisioni assunte dall'unità operativa (ad esempio: spese per le missioni, spese di rappresentanza).
- ▶ Per questi costi, in sede di programmazione delle attività aziendali, può essere riconosciuta una responsabilità totale del soggetto che dirige il centro.
- ▶ Questa tipologia di costi viene controllata effettuando un confronto tra budget e consuntivo, senza alcuna analisi sull'efficienza



# Costi fissi e variabili

---

Classificazione dei costi in base al comportamento:

- ▶ **fissi:** costi che derivano dalla predisposizione di una certa struttura e capacità aziendale e non subiscono variazioni al mutare dei volumi di produzione nell'ambito di una struttura produttiva (ad esempio: canoni di leasing, spese generali aziendali, rate di fitto)
- ▶ **variabili:** costi la cui entità varia in proporzione alla variazione del volume produttivo (ad esempio: costi delle materie prime, costi di trasporto)
- ▶ **semivariabili** o **misti:** costi in cui è possibile identificare una componente variabile ed una fissa (ad esempio: costi per utenze quali telefono, luce elettrica, ... che prevedono un costo fisso a titolo di canone ed un costo variabile in proporzione ai consumi)



# Costi fissi e variabili

---


La distinzione tra costi variabili e costi fissi si basa sulle relazioni tra costi e volume della produzione: con questa classificazione si vuol vedere che cosa succede ai costi quando aumenta il numero di prodotti che vengono realizzati e venduti.

Sono fissi quei costi che non variano al variare del volume di produzione.

Il loro ammontare è stabilito in base alla struttura aziendale e alla capacità produttiva dell'impresa: anche in caso di produzione pari a zero, il loro ammontare rimane invariato.

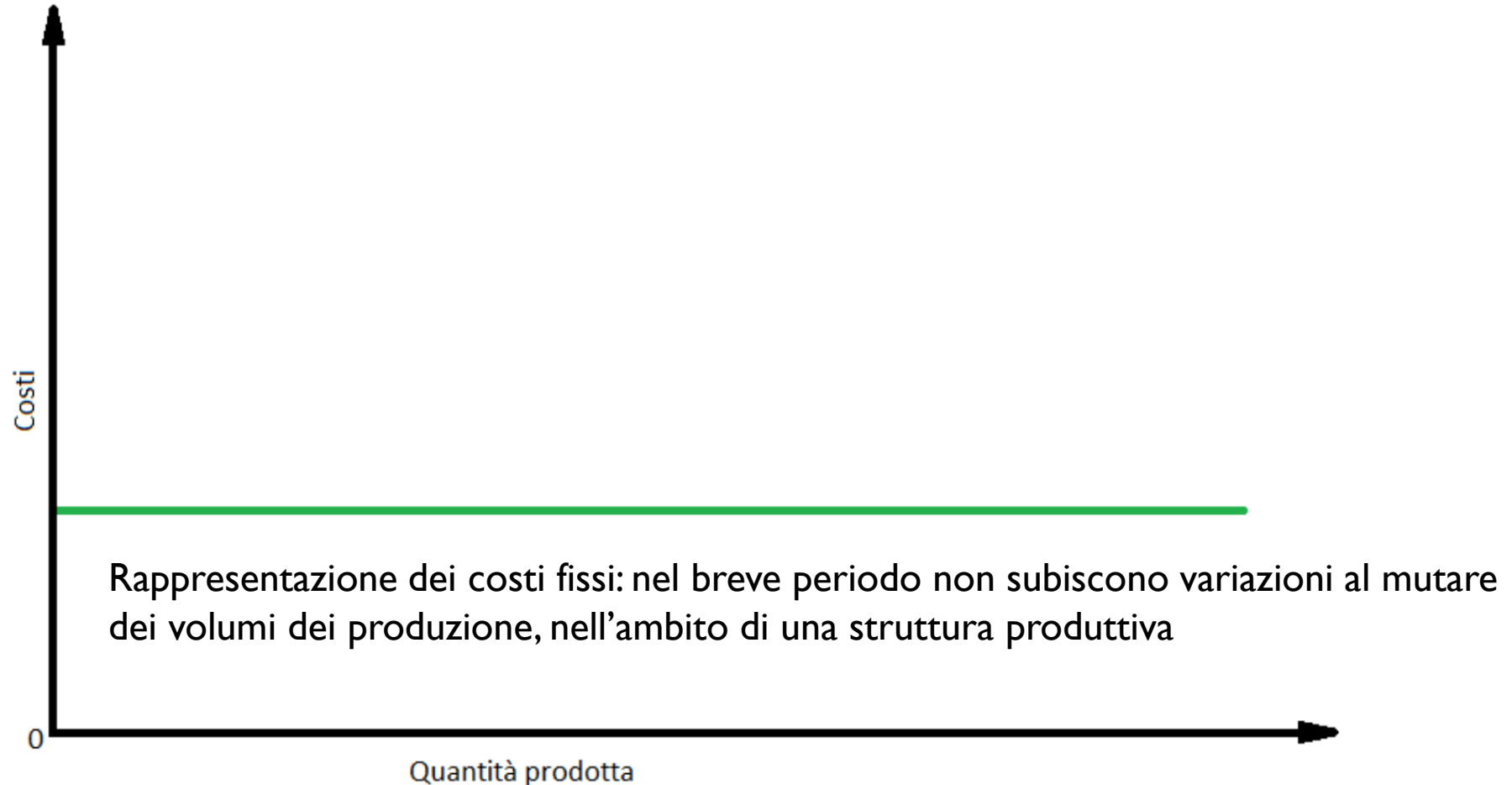
Ad esempio, è un costo fisso l'affitto di un capannone: tale costo deve essere sostenuto anche se non si realizza nessun prodotto.

---



# Costi fissi e variabili

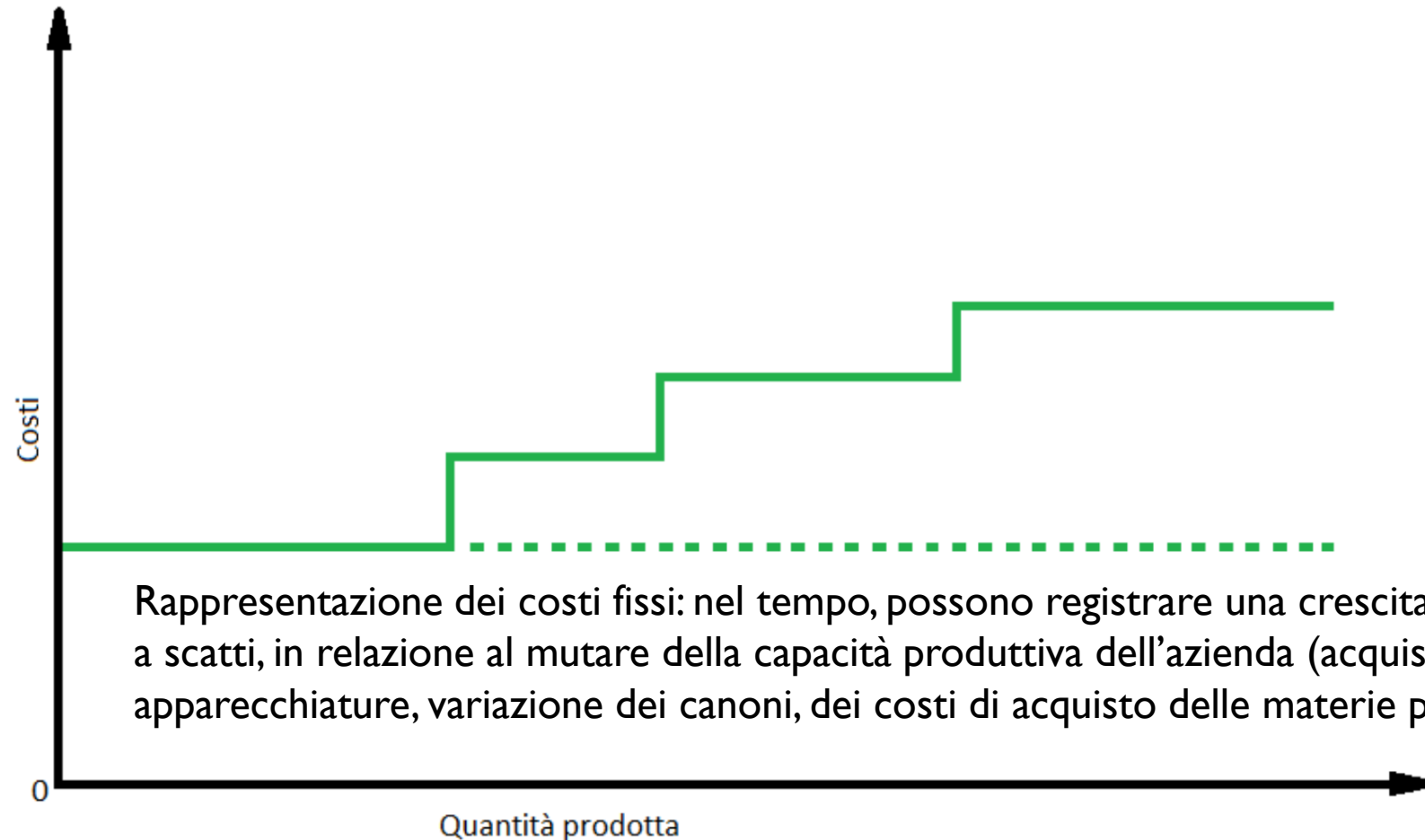
---





# Costi fissi e variabili

---



Rappresentazione dei costi fissi: nel tempo, possono registrare una crescita discontinua, a scatti, in relazione al mutare della capacità produttiva dell'azienda (acquisto di nuove apparecchiature, variazione dei canoni, dei costi di acquisto delle materie prime, ...)



# Costi fissi e variabili

---

Sono **variabili** quei costi che variano al variare del volume di produzione.

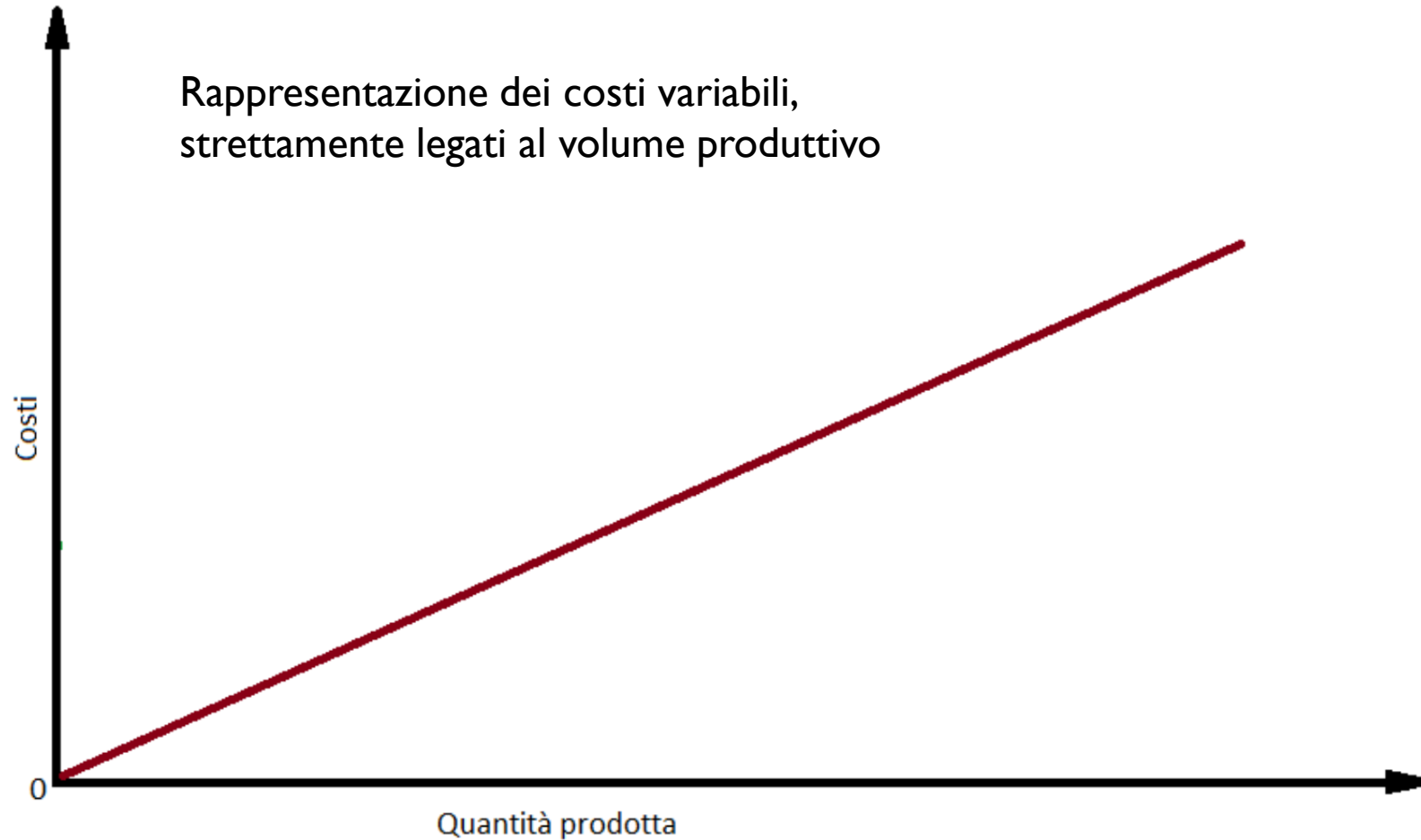
Un esempio tipico di questi costi è offerto dalle materie prime: se aumenta la quantità di prodotti realizzati dovrà aumentare anche la quantità di materie prime impiegate nel processo produttivo.

I costi variabili saranno pari a zero nel caso in cui nessun prodotto venga a essere realizzato.



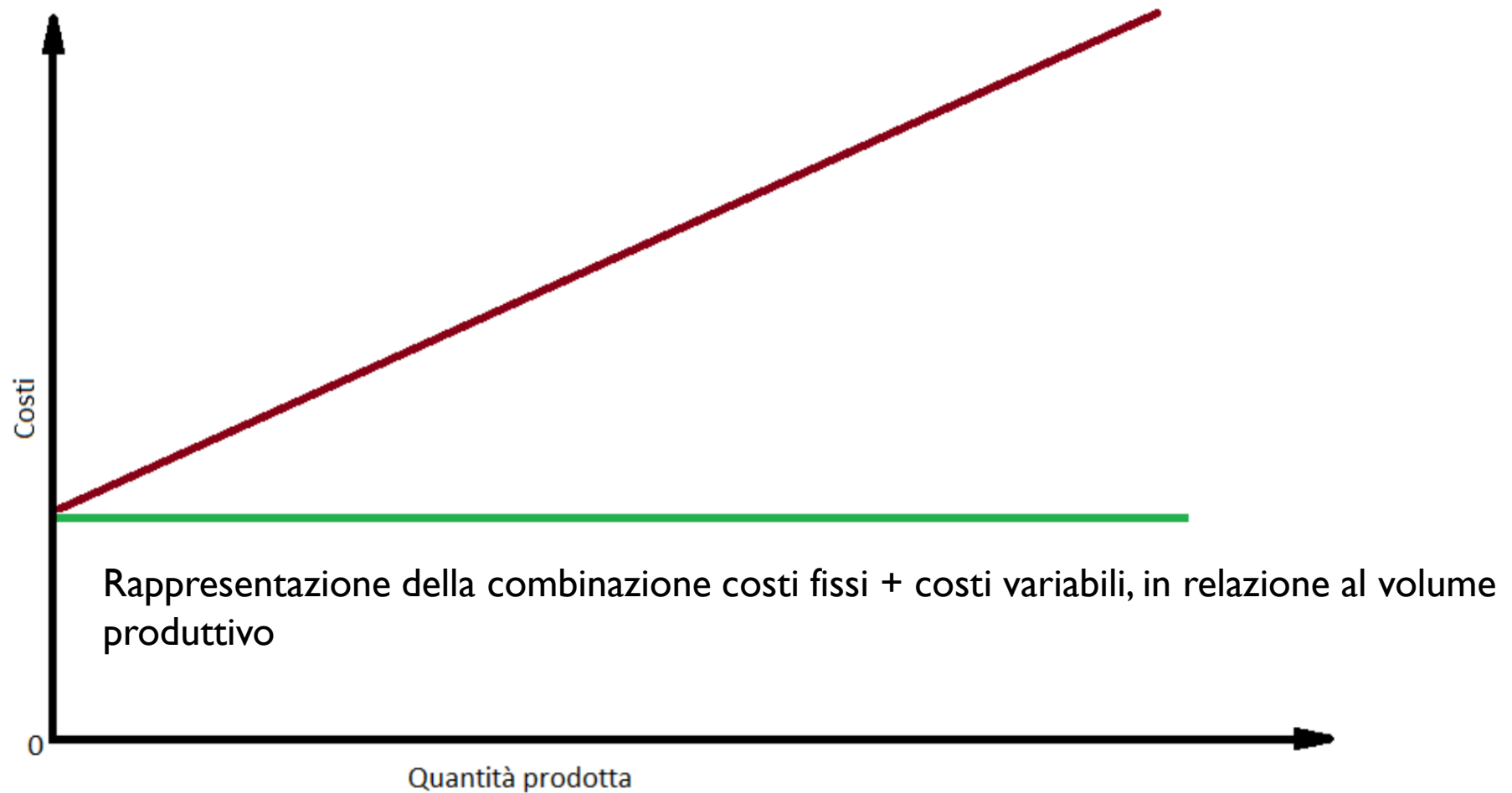
# Costi fissi e variabili

---



# Costi fissi e variabili

---



# Costi fissi e variabili

---

Nell'ambito di una struttura aziendale, i costi fissi mantengono un livello costante, rappresentato graficamente con una retta parallela all'asse delle ascisse; si riferiscono al breve periodo durante il quale la capacità produttiva rimane immutata.

Se si considerano le decisioni aziendali, nel lungo periodo esse possono essere orientate ad aumentare la capacità produttiva; in tal caso occorre effettuare nuovi investimenti che modifichino la struttura dei costi, per cui il livello dei costi seguirà l'andamento «a gradini».

I costi variabili sono rappresentati graficamente da una retta passante per l'origine in quanto a produzione nulla corrispondono costi variabili pari a zero, e con andamento crescente nell'ipotesi di costi variabili proporzionali alla quantità prodotta

---



# Costi fissi e variabili

---

Più prodotti si realizzano, più il costo sul singolo prodotto si riduce.

In questi casi, si dice che l'impresa realizza delle **economie di scala** (*il singolo prodotto costa meno quando aumenta il numero dei prodotti*)

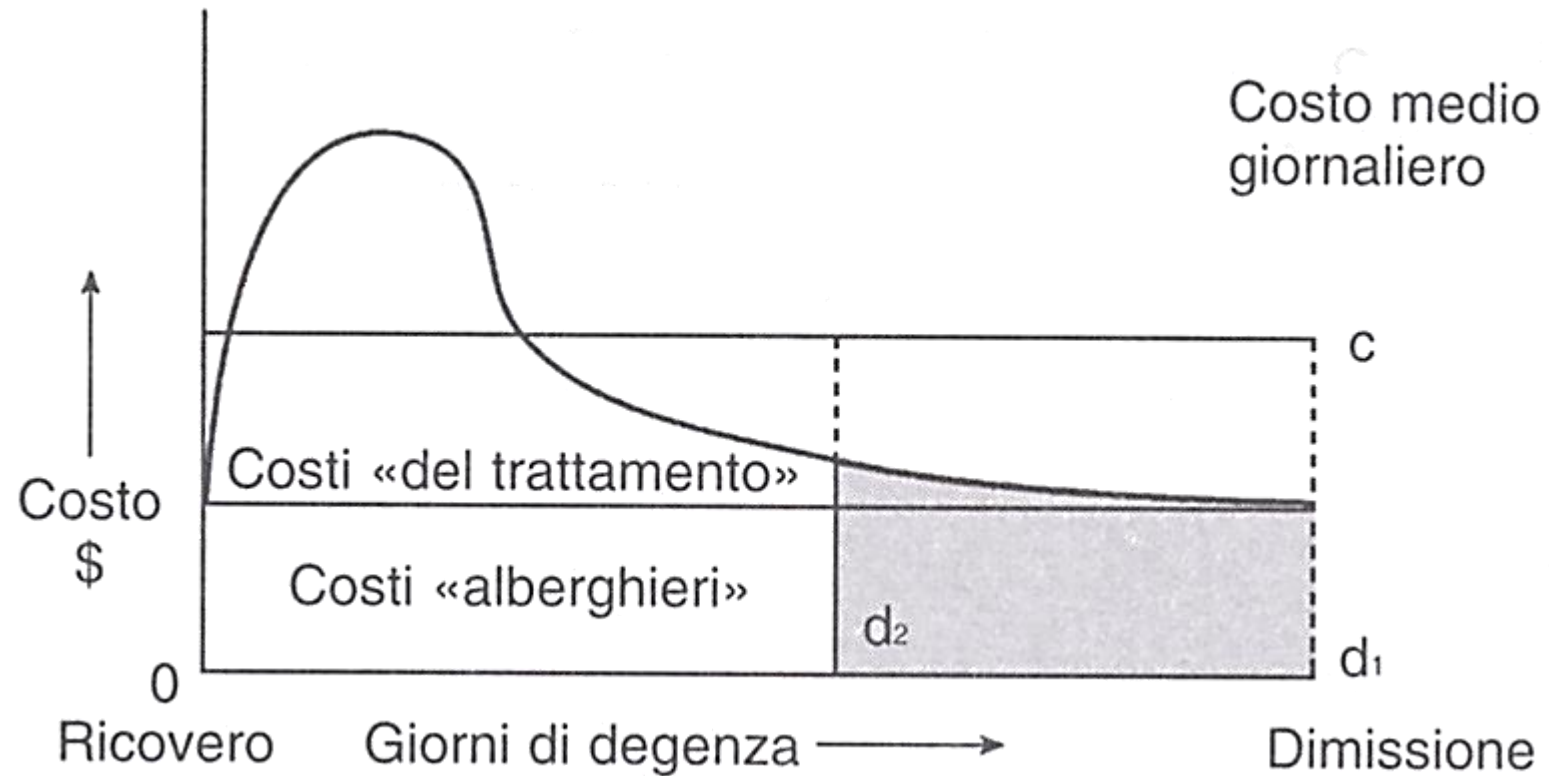


# Costi fissi e variabili

| Quantità | Costi fissi | Costi variabili | Costo unitario complessivo |
|----------|-------------|-----------------|----------------------------|
| 1        | 100         | 10              | 110,0                      |
| 2        | 100         | 20              | 60,0                       |
| 3        | 100         | 30              | 43,3                       |
| 4        | 100         | 40              | 35,0                       |
| 5        | 100         | 50              | 30,0                       |
| 6        | 100         | 60              | 26,7                       |
| 7        | 100         | 70              | 24,3                       |
| 8        | 100         | 80              | 22,5                       |
| 9        | 100         | 90              | 21,1                       |
| 10       | 100         | 100             | 20,0                       |
| 25       | 100         | 250             | 14,0                       |
| 50       | 100         | 500             | 12,0                       |
| 75       | 100         | 750             | 11,3                       |
| 100      | 100         | 1000            | 11,0                       |



# Costi fissi e variabili





# Costi diretti e indiretti

---

- ▶ **Diretti:** costi sostenuti esclusivamente per un determinato oggetto di costo e per i quali esiste la possibilità di misurare «oggettivamente» il consumo di fattore produttivo; è opportuno che tale misurazione sia anche conveniente, nel senso che l'onere associato sia superato dal beneficio ricavabile dalla misurazione stessa
- ▶ **Indiretti:** costi comuni a più oggetti di calcolo per i quali non risulta possibile una misurazione oggettiva della quantità di fattore impiegata da ciascun oggetto (ovvero, è possibile ma non conveniente effettuare una misurazione)



# Costi diretti e indiretti

---

## Costi diretti:

- ▶ Si imputano "*mediante misurazione oggettiva della quantità di risorse da impiegare o effettivamente impiegate per un certo oggetto oppure mediante attribuzione nella sua interezza di un costo che è sostenuto solo per quell'oggetto e non per altri*" (Brusa).
- ▶ Per tali costi si riscontra una relazione del tipo:

$$\text{Costo imputato} = \text{quantità del fattore} \times \text{prezzo unitario del fattore}$$

Esempi di costi diretti: materie prime e manodopera diretta impiegati per la costruzione del bene.

L'ammortamento del macchinario è considerabile "costo diretto" nel solo caso in cui lo stesso sia imputabile unicamente all'oggetto di costo sotto osservazione

---



# Costi diretti e indiretti

---

## Costi indiretti:

- ▶ Si imputano "*attraverso una ripartizione soggettiva, ovvero per mezzo di un criterio di ripartizione che esprime attraverso valori numerici il metodo con cui i costi sono attribuiti agli oggetti cui si riferiscono*" (Bocchino).
- ▶ Per tali costi si riscontra una relazione del tipo:

**Costo imputato = costo totale da ripartire x coefficiente di ripartizione**

Esempi di costi indiretti: spese amministrative, affitti, ammortamenti dei materiali, costi di manodopera indiretta (capireparto, dirigenti di funzione, ...), le quote di ammortamento dei macchinari che erogano prestazioni comuni a tutti i prodotti, ...



# Costi diretti e indiretti

---

Affinché un costo sia **diretto** non solo deve essere possibile l'**attribuzione oggettiva**, ma essa deve essere anche **conveniente**, ovvero non deve venire a costare troppo.

Pensiamo, ad esempio, al costo che si sostiene per il consumo dell'energia elettrica: se disponiamo di un unico contatore per più macchinari, siamo in presenza di un costo indiretto, non imputabile in modo oggettivo ai singoli prodotti.

Per rendere diretto il costo dell'energia elettrica si potrebbe applicare un contatore a ogni macchinario; tuttavia, se la spesa per i contatori è troppo elevata rispetto al vantaggio di ottenere delle informazioni più attendibili, il costo rimane indiretto.

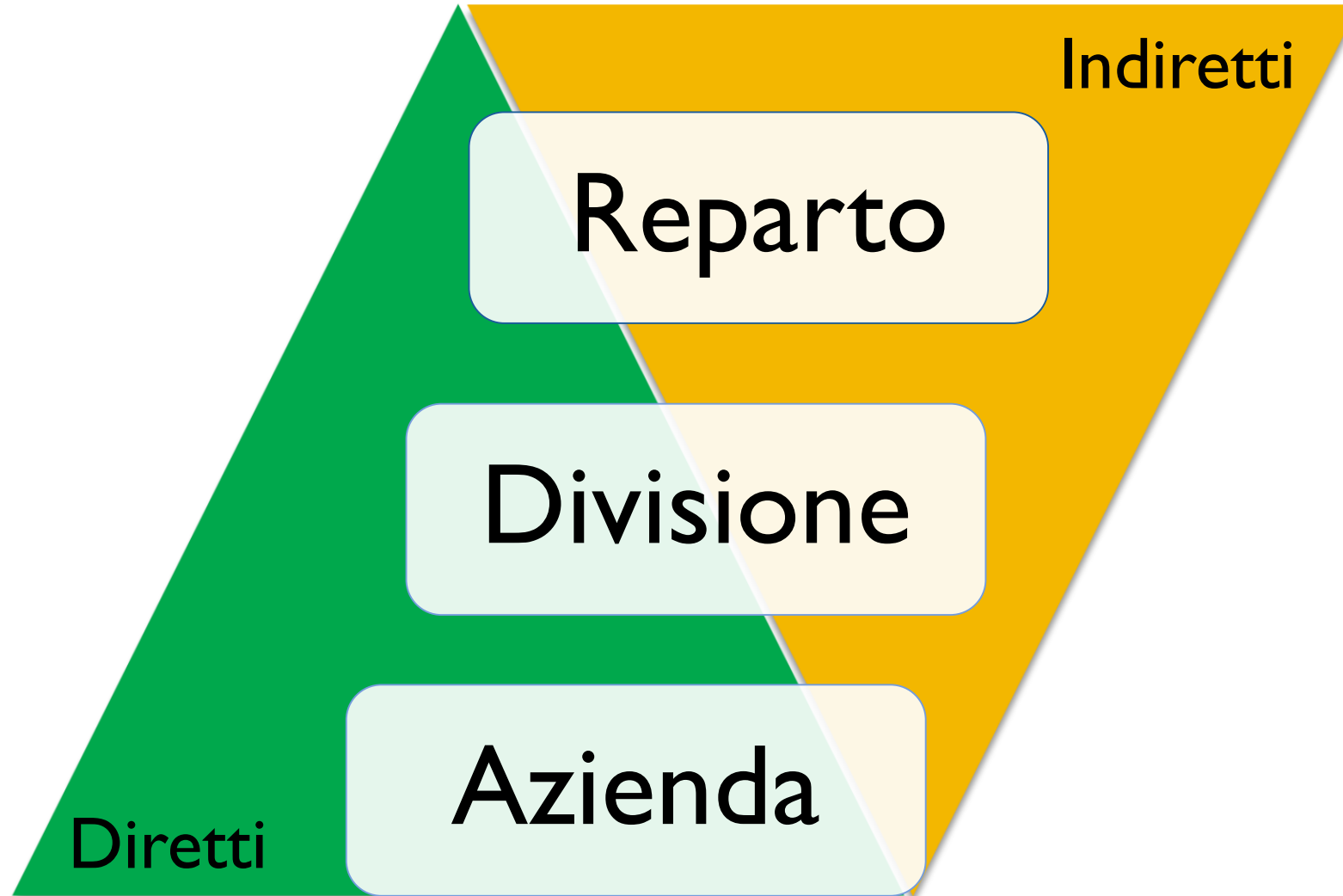
La distinzione che esiste tra costi diretti e indiretti è relativa, perché dipende dall'ampiezza dell'oggetto di calcolo: all'ampliarsi dell'oggetto di costo, i costi da indiretti divengono diretti in maniera graduale.

---



# Costi diretti e indiretti

---



# Costi diretti e indiretti

---

A livello complessivo di Azienda tutti i costi sono diretti;  
più si restringe l'ambito di analisi, considerando oggetti parziali (divisioni, reparti, prodotti), più cresce l'incidenza dei costi non direttamente attribuibili



# Costi comuni o specifici

---

## Costi comuni:

- ▶ Sono relativi a fattori produttivi che contribuiscono all'ottenimento di più oggetti di calcolo (prodotti, servizi, fasi di lavorazione, ecc.)
- ▶ Possono essere attribuiti ad un determinato oggetto di calcolo soltanto in modo indiretto e non univoco, mediante congetture, ripartendoli in quote, mediante "basi" di ripartizione soggettive

## Costi specifici:

- ▶ Sono costi (sia variabili, sia fissi) relativi a fattori produttivi che contribuiscono **esclusivamente** all'ottenimento di un determinato oggetto (prodotto, servizio, fase di lavorazione, ecc.), che non si sosterebbero, se si decidesse di eliminare l'oggetto al cui ottenimento servono.
- ▶ Possono essere **attribuiti "direttamente" ed in modo univoco** ad un determinato oggetto di calcolo (prodotto, reparto, lavorazione, centro di costo, ecc.)



# Costi consuntivi e preventivi

---

In base al periodo al quale fanno riferimento i costi si distinguono in:

- ▶ **consuntivi**, riferiti a quelle produzioni che sono già attuate e alle risorse già consumate (esempio, il calcolo del costo del prodotto quando la produzione è finita)
- ▶ **preventivi**: si riferiscono a produzioni da effettuare in futuro; il loro calcolo è frutto di ipotesi e previsioni ed è utile per fissare i prezzi di vendita.
- ▶ Un tipo particolare dei costi preventivi sono i costi **standard**, i quali non si limitano a una semplice previsione, ma sono determinati in funzione di prefissate ipotesi di svolgimento del processo produttivo.

Il confronto tra costi consuntivi e preventivi, è alla base dell'analisi delle cause di eventuali scostamenti.

---





# Costi cessanti, emergenti, differenziali

---

- ▶ **Costi cessanti:** costi che non vengono più sostenuti in seguito alle decisioni prese
- ▶ **Costi emergenti:** costi nuovi che l'impresa deve sostenere in seguito alle decisioni prese
- ▶ **Costi differenziali:** incremento o decremento di costo che l'impresa subisce od ottiene in seguito alle decisioni prese



# Costi

---

- ▶ Perché conoscere le varie tipologie di costi?
- ▶ aiuta a raggiungere l'obiettivo di efficienza nella produzione delle prestazioni erogate: produrre il livello di qualità scelto al costo più basso possibile (minimizzazione dei costi a parità di efficacia)
- ▶ il sistema di finanziamento a prestazione ed improntato al budget richiede un'attenta valutazione dei costi di produzione da confrontare con le tariffe di rimborso o con il budget a disposizione
- ▶ le informazioni sui costi supportano le scelte ed il processo decisionale riguardo, per esempio, ai volumi di prestazioni da produrre o alla possibilità di esternalizzare la produzione di determinate attività

*(Emidia Vagnoni)*



# Costi

---

Perché conoscere le varie tipologie di costi?

- ▶ aiuta a responsabilizzare gli utilizzatori dei fattori produttivi sulle risorse loro assegnate e consumate attraverso il loro processo di scelta e le loro azioni
- ▶ permette di avere informazioni sulle tipologie di costi che incidono maggiormente:
  - ▶ a livello aziendale,
  - ▶ a livello di dipartimento o di unità,
  - ▶ a livello di attività o prestazione

*(Emidia Vagnoni)*

---



# Breve e lungo periodo

---

Definiamo **breve periodo** l'intervallo di tempo all'interno del quale uno dei fattori (K o L) non può essere variato, e **lungo periodo** l'intervallo di tempo minimo necessario per modificare l'impiego di tutti i fattori.

**Sono dimensioni che dipendono strettamente dalle caratteristiche tecniche della produzione.**

All'interno del breve periodo l'output può essere variato solo aumentando o riducendo il fattore variabile



# L'incontro tra domanda e offerta

# Domanda - Offerta

---

Il mercato è il luogo, non necessariamente fisico in cui acquirenti e venditori di un dato bene accordano le rispettive esigenze per stabilire un prezzo di equilibrio da utilizzare per lo scambio bene-denaro. Questo equilibrio è suscettibile di una rappresentazione grafica in cui sono presenti due curve (per semplicità due rette) che rappresentano la domanda e l'offerta della merce.

Supposto che gli andamenti di domanda e offerta siano lineari, la **domanda** del bene ad un prezzo basso ( $P = 5$ ) è molto elevata ( $Q = 780$ ), però la quantità che il venditore è disposto a cedere a quel prezzo ( $Q = 200$ ), (**offerta**) non è in grado di soddisfare la domanda (e, forse, il venditore non è disposto alla vendita, perché ha l'obiettivo di vendere i suoi prodotti al prezzo più alto possibile).

---



# Domanda - Offerta

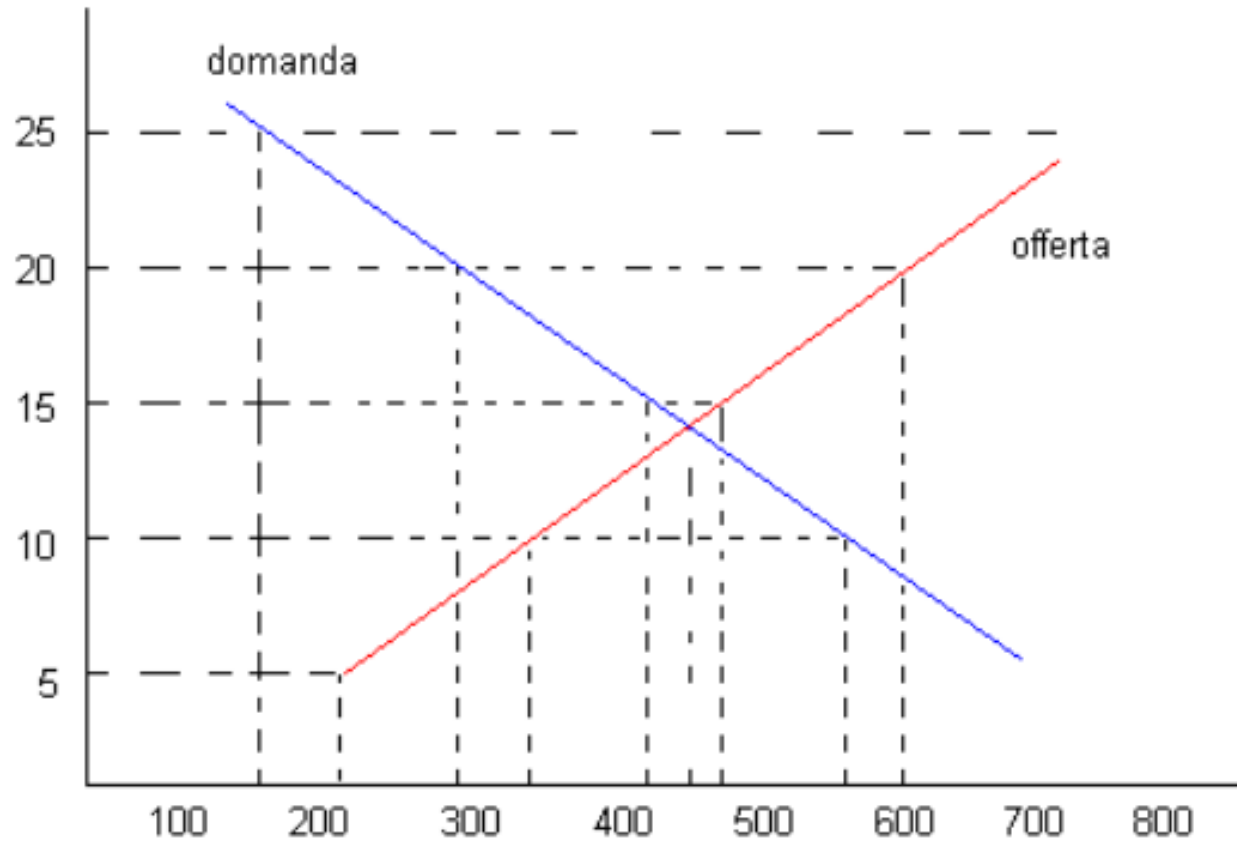
---

Il costo eccessivo, tuttavia, può comportare un notevole invenduto (con conseguente perdita) in quanto la domanda - visti gli alti costi del bene - sarebbe inferiore all'offerta.

In conclusione, il prezzo sarà costituito dal punto in cui la domanda e l'offerta si incontrano.



# Domanda - Offerta



| OFFERTA |          |
|---------|----------|
| prezzo  | quantità |
| 5       | 200      |
| 10      | 340      |
| 13      | 450      |
| 15      | 480      |
| 20      | 600      |
| 25      | 750      |

| DOMANDA |          |
|---------|----------|
| prezzo  | quantità |
| 5       | 780      |
| 10      | 600      |
| 13      | 450      |
| 15      | 410      |
| 20      | 290      |
| 25      | 150      |





# Fattori che influenzano la domanda

---

- ▶ Gusti e redditi dei consumatori;
- ▶ Pubblicità e mode;
- ▶ Prezzi degli altri beni di consumo;
- ▶ Aumento demografico;
- ▶ Concentrazione del reddito nazionale



# Fattori che influenzano l'offerta

---

- ▶ Costi di produzione, in particolare la retribuzione percepita dai lavoratori del settore;
- ▶ Tecnologia disponibile: migliore tecnologia = maggior efficienza = minori costi di produzione = incremento dell'offerta;
- ▶ Prezzo di beni correlati e concorrenziali;
- ▶ Politiche governative: le politiche del dopo Schengen hanno permesso un aumento dell'offerta dei prodotti esportabili e (conseguentemente) della competitività delle aziende;
- ▶ Numero dei competitors;
- ▶ Marchi: il numero di marchi differenzia artificialmente prodotti simili e contrasta l'aumento dei venditori;
- ▶ Tempo: la domanda di un bene tende ad essere più elastica nel lungo periodo in quanto con il trascorrere del tempo è più facile mettere in atto accorgimenti volti a sostituire il bene oggetto dell'aumento del prezzo (se aumenta la benzina, nel breve periodo ci sono poche soluzioni, ma nel lungo periodo si può ricorrere ad alimentazioni alternative o ai mezzi pubblici);
- ▶ Aspettativa di un prodotto, che può condizionare la domanda (a tendenza al rialzo del petrolio, riduce la domanda di automobili. Un possibile aumento delle tasse sui fuoristrada, sposta la domanda su automobili cittadine)

*(Marcello Guidotti)*

---



# Variazione della domanda

---

Riconosciamo due distinte tipologie di variazione che hanno comportamenti ed effetti diversi.

- ▶ La variazione della **quantità domandata** riguarda la quantità del bene che i compratori sono disposti ad acquistare in relazione al variare del prezzo corrispondente, ed è descritta attraverso uno spostamento sulla curva di domanda;
- ▶ La variazione della **domanda** è segno di un mutamento derivante da eventi esterni allo specifico mercato considerato (ad esempio, in seguito alla variazione del prezzo dei beni complementari o dei beni sostituti), e si configura come uno spostamento dell'intera curva di domanda. Se l'offerta di beni rimane invariata ma aumenta la richiesta, per esempio a seguito di una efficace campagna pubblicitaria, il punto d'incontro con l'offerta sarà determinato da un prezzo maggiore del precedente.



# Letture consigliata



Airoldi, Brunetti, Coda: "Economia aziendale"

Il Mulino Editore, 1999

Pagine 544

ISBN 9788815045362

Airoldi, Brunetti, Coda: "Corso di economia aziendale"

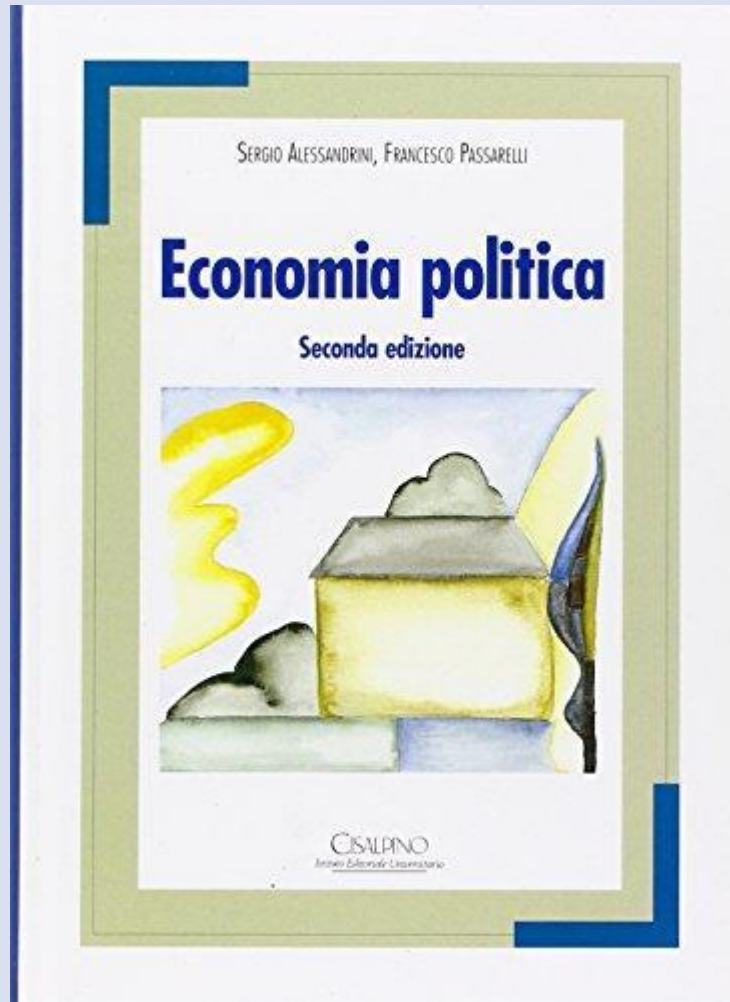
Il Mulino Editore, 2005

Pagine 624

ISBN 9788815106803

# Letture consigliata

---



Sergio Alessandrini, Francesco Passarelli: "Economia politica"

Cisalpino Editore, 1999

ISBN 8832354276, 9788832354270

524 pagine

